

ASCOLTA

per Regis Beni AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FERRAGOSTO 1997

Periodico quadriennale • Anno XLV • n. 138 • Aprile-Luglio 1997

Maria assunta in cielo

Cari amici ex alunni,
questo numero di «Ascolta» vi raggiunge nel periodo di riposo estivo, che vi auguro sereno e distensivo insieme alle vostre famiglie.

Le vacanze estive hanno il loro culmine nel Ferragosto, 15 agosto.

La Chiesa ha messo in questa data la festa della Creatura più eccelsa, Maria, la Madre di Dio, l'aurora radiosa, che sorge come il sole per l'umanità.

Prospettiva cristologica. Dire che Maria fu assunta significa, da una prospettiva cristologica, che Cristo risorto ha raggiunto in modo singolare e specifico con la sua potenza quella creatura da cui nacque, con la quale condivise gran parte della sua esistenza terrena, che volle associare pienamente alla sua opera redentrice e salvifica.

Prospettiva mariologica. Dal punto di vista di Maria, l'assunzione significa affermare in modo inequivocabile e indubbiamente che Maria è la prima creatura nella quale la redenzione di Cristo, e in particolare la sua vittoria sulla morte, ha avuto la sua sicura ed assoluta efficacia fino al punto da poter dire che Maria assunta è la forma vittoriosa in cui Gesù ha preso contatto con l'umanità.

Prospettiva escatologica. Dire che Maria fu assunta in anima e corpo significa affermare che Maria nella pienezza integrale della sua persona, nella sua autentica e completa identità personale è stata trasformata e trasfigurata, entrando a godere per sempre faccia a faccia dell'assoluto di Dio. Significa che alla realizzazione completa di Maria, alla sua pienezza personale appartiene certamente la sua corporeità totalmente realizzata e glorificata, una volta terminato il corso della sua vita terrena, qualunque spiegazione si dia a questa corporeità trasformata e glorificata. Di fatto il compito storico salvifico di Maria si compie teologicamente conforme alla natura del suo ingresso nella gloria (cfr A. M. CALENO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Ed. LDC, Leumann-Torino, 1995).



L'Assunta di Tiziano (Venezia, chiesa dei Frari)

Il Papa Giovanni Paolo II nella sua catechesi delle udienze generali del mercoledì è ritornato appunto sull'Assunzione di Maria: morte-dormizione-trapasso? Il Papa sottolineava che, come Cristo è stato soggetto alla morte per la resurrezione, così Maria per l'assunzione. Ciò ha fatto risonanza anche nei giornali laici.

Il Papa Pio XII aveva detto, proclamando il dogma dell'Assunzione di Maria: «Trascorso il tempo di vita terrena, fu assunta in cielo». Quest'anno, come ho scritto nella lettera pastorale «Gesù Cristo, unico salvatore del mondo», «la Vergine Santa che sarà presente in modo per così dire "trasversale" lungo tutta la fase preparatoria, verrà contemplata in questo primo anno, soprattutto nel mistero della sua Maternità» (TMA 43).

Il Papa che nel suo stemma ha messo «Totus tuus» non tralascia occasione per parlare e approfondire la missione di Maria, Madre del Redentore. Così appunto inizia la sua Enciclica per l'anno mariano.

«La Madre del Redentore ha un preciso posto nel piano della salvezza, perché "quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevesimo l'adozione a figli" (Gal 4, 4-5) (RM 1).

Dio misericordiosissimo e sapientissimo poteva salvare l'umanità in tanti modi attraverso la sua onnipotenza divina. Ha voluto scegliere una donna che col suo libero consenso divenisse la Madre del Redentore.

Maria col suo si incondizionato entra in modo definitivo nel mistero di Cristo. La Madonna adempie in modo straordinario questa sua missione materna come leggiamo nei vari episodi del Vangelo.

Tuttavia, come lo stesso Papa ricordò riferendosi al Concilio, la funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia perché «uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5).

Lasciamoci allora condurre per mano da questa madre divina verso il suo figlio Gesù. Lei che l'ha concepito nel suo seno, che ha dato la sua carne, che l'ha offerto al Padre per l'umanità e che ha goduto nel contemplarlo glorioso, dia anche a noi la gioia di portarlo sempre nel nostro cuore con la sua grazia, di testimoniarlo al mondo con la sua parola e di contemplarlo nella sua gloria. Lui Gesù Cristo, unico salvatore del mondo.

Vi abbraccio e vi benedico di cuore.

⊕ Benedetto M. Chianetta
Abate Ordinario

Domenica 14 settembre

Convegno annuale dell'Associazione dedicato alla commemorazione del Card. Guglielmo Sanfelice, fondatore del Collegio della Badia di Cava, nel I centenario della morte.

I benedettini nell'episcopato italiano da Leone XIII a Giovanni XXIII

Con il consenso del P. D. Giovanni Spinelli, dell'Abbazia di Pontida, storico del monachesimo, pubblichiamo un ampio stralcio della conferenza tenuta alla Badia di Cava il 4 sett. 1992 (Convegno su «Il monachesimo in Italia tra Vaticano I e Vaticano II») per offrire il quadro d'insieme utile alla comprensione della figura del card. Guglielmo Sanfelice, tema del prossimo convegno di settembre.

Nei circa novant'anni che vanno dalla sospensione del Concilio Vaticano I (1870) all'apertura del Vaticano II (1962) si assiste ad un fenomeno non del tutto consueto nella storia del monachesimo italiano: molti abati ed anche semplici monaci vengono scelti dalla S. Sede per esercitare l'ufficio episcopale, il più sovente come ordinari di diocesi italiane, ma anche come prelati di curia nelle congregazioni romane e nella diplomazia pontificia, e qualcuno anche come vicario apostolico nei territori di missione.

Noi non ci soffermeremo più di tanto su quelli che giunsero alla dignità episcopale per svolgere un ufficio puramente curiale.

La nostra attenzione sarà dunque quasi esclusivamente rivolta a quelli, che, scelti tra i monaci, cessarono di vivere in monastero, per consacrare tutta la loro vita al servizio d'una o più diocesi, loro affidate dalla volontà del Sommo Pontefice.

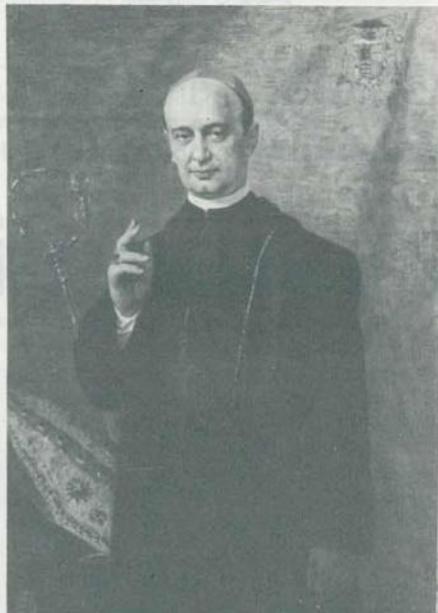
Le scelte di Leone XIII

La nomina di benedettini al governo di diocesi italiane non era certo una novità nella storia del nostro episcopato, almeno fino alla rivoluzione francese. Anzi era una prassi consolidata, specialmente nel Regno di Sicilia, dove per tradizione i candidati erano scelti fra la nobiltà e ciò portava spesso il sovrano a sottoporre alla S. Sede nominativi di membri della congregazione cassinese o di altre congregazioni monastiche, che reclutavano di preferenza i loro membri nell'ambito dell'aristocrazia.

Tuttavia col pontificato di Pio IX assistiamo sempre più a scelte, che, anche se collocabili in un preciso contesto politico, dimostrano una particolare fiducia del Papa nei confronti di esponenti dell'ordine monastico proprio in riferimento a situazioni pastorali di non comune rilevanza.

Collocandosi nella scia del suo predecessore, ma con maggior libertà di scelta a causa delle mutate condizioni politiche e con maggior consapevolezza delle grandi risorse spirituali che ancora si nascondevano nel silenzio dei chiostri, nonostante le travagliate vicende da cui faticosamente andava riemergendo e ricompaginandosi il monachesimo, Leone XIII dimostrò fin dall'inizio del suo lungo pontificato tutta la sua fiducia nei figli italiani di san Benedetto. Se noi scorriamo l'elenco cronologico delle nomine, troviamo che nei primi sei mesi di pontificato Leone XIII elevò all'episcopato tre monaci italiani, tutti destinati ad ulteriori promozioni.

Infatti già il 28 marzo 1878 il cassinese Domenico Gaspare Lancia di Brolo veniva eletto



Mons. Guglielmo Sanfelice in un quadro di G. Capone del 1878, appena nominato arcivescovo di Napoli. Il Sanfelice apre la serie dei monaci ed abati cavensi elevati all'episcopato. Dopo di lui: D. Bernardo Gaetani d'Aragona, D. Bernardo De Riso, D. Benedetto Bonazzi, D. Anselmo Pecci, D. Placido Nicolini. Soddisfazione per Cava anche per la nomina a vescovo di D. Ildefonso Rea (già abate di Cava) e di D. Cesario D'Amato (alunno della Badia negli anni 1916-22).

vescovo ausiliare del confratello Michelangelo Celestia, arcivescovo di Palermo.

Non erano passati tre mesi dalla consacrazione episcopale di mons. Lancia di Brolo, che una nuova inaspettata promozione veniva ad onorare l'intera congregazione cassinese, ma in particolare la Badia di Cava: il monaco Guglielmo Sanfelice d'Acquavella, vicario generale dell'abbazia *nullius* e rettore del collegio, veniva promosso arcivescovo di Napoli il 15 luglio 1878. Anch'egli proveniva da nobile famiglia aversana e la sua nomina poteva a prima vista collocarsi in quella tradizione meridionale di vescovi cassinesi, nobili e dotti, che già a Napoli aveva avuto un illustre rappresentante alla fine del secolo precedente nella persona di mons. Serafino Filangeri.

A differenza del confratello suo predecessore, il Sanfelice, pur dovendo la propria elezione anche ad una certa stima goduta nell'ambiente sabaudo e liberale, col quale Leone XIII doveva pur sempre fare i conti, non godette di minor stima presso la curia romana. Consacrato a Roma dal card. Alessandro Franchi il 21 luglio 1878, fu creato cardinale già il 24 marzo 1884, alcuni mesi prima dell'assai più anziano confratello Michelangelo Celestia, arcivescovo di Palermo. Il suo episcopato si distinse per la grande apertura politico-sociale da lui dimostrata nell'affrontare i problemi della città e della regione: apertura che, oltre ad attrarre una sempre più grande benevo-

lenza da parte della monarchia, lo fece ascrivere dagli storici tra i principali esponenti del conciliatorismo meridionale.

Infine, il 30 agosto di quello stesso anno 1878, papa Leone completava il trittico, elevando all'episcopato l'abate generale degli olivetani Placido M. Schiaffino.

Dobbiamo attendere il 1883 per avere due nuovi vescovi benedettini italiani, entrambi cavensi, nominati da Leone XIII lo stesso giorno rispettivamente vescovi coadiutori delle sedi vescovili di San Severo e di Catanzaro. Si tratta del dottissimo don Bernardo Gaetani d'Aragona, bibliotecario, priore ed amministratore della Badia di Cava e quindi vicario generale dell'abate ordinario, che il 9 agosto di quell'anno viene deputato coadiutore con diritto di successione del vescovo di San Severo mons. Antonio La Scala, al quale succederà per coadiutoria il 25 aprile 1889, morendo però già il 9 febbraio 1893.

Con lui viene innalzato all'episcopato il più giovane confratello don Bernardo Antonio De Riso, già parroco curato di S. Paolo fuori le mura nel 1873 ed abate di S. Pietro di Perugia dal 1879, eletto il 9 agosto 1883 coadiutore di mons. Raffaele de Franco, vescovo di Catanzaro, cui succede per coadiutoria già il 23 agosto di quello stesso anno.

A questi vescovi nominati nei territori continentali dell'ex-regno di Napoli si aggiunse in Sicilia, nel 1896, mons. Stefano Germino di Cannitello, già professore di Monreale.

Il 19 aprile 1900 viene pubblicata una nuova nomina: l'abate generale dei Benedettini Cassinesi della Primitiva Osservanza, Domenico Serafini, viene eletto arcivescovo di Spoleto.

Serafini non rimarrà fino alla morte nella sede assegnatagli, ma verrà ben presto promosso ad incarichi di fiducia, nella diplomazia pontificia prima e nella curia romana poi, che culmineranno nel conferimento del cappello cardinalizio da parte di S. Pio X.

Negli ultimi anni del pontificato leoniano si susseguono, al ritmo d'una all'anno, altre nomine di vescovi provenienti dall'antica congregazione cassinese. Oltre alla nomina di mons. Guido Remigio Barbieri all'ufficio di vicario aposto-



Mons. Benedetto Bonazzi (foto del 1902)



Mons. Anselmo Pecci (foto del 1903)

lico di Gibilterra (10 novembre 1901), ancora per due volte la Badia di Cava si vede onorata col l'elevazione all'episcopato di due suoi figli, distinti per cultura classica non meno che per dignità di vita. Il 9 giugno 1902 è l'abate ordinario don Benedetto Bonazzi, che viene promosso alla sede arcivescovile di Benevento, mentre un anno dopo toccherà al suo ex-vicario generale, don Anselmo Pecci, eletto a Tricarico, di concludere, ad appena un mese dalla morte di Leone XIII, la lunga lista di monaci cassinesi, promossi all'episcopato dall'immortale pontefice.

Da san Pio X a Pio XI

Se durante tutto il pontificato di Leone XIII la scelta papale cadde quasi esclusivamente su monaci dell'antica congregazione cassinese, con san Pio X, che, - provenendo dal Veneto - aveva visto ed ammirato da vicino la rigogliosa rificorrità dell'abbazia di Praglia, sono i monaci della nuova congregazione (più tardi detta sublacense), ed in particolare gli abati di Praglia, a godere ripetutamente la fiducia di tre pontefici, che sceglieranno fra loro i pastori di diverse importanti diocesi italiane.

Nel frattempo san Pio X - che già pochi mesi dopo la sua elezione aveva dato prova della sua stima per mons. Domenico Serafini, inviandolo come suo delegato in Messico - dimostrava la propria fiducia all'abbazia di Praglia, nominandone vescovo di Corneto e Civitavecchia il giovane abate don Beda Cardinale, che da appena due anni reggeva la comunità.

Sotto Benedetto XV, che era genovese e che nutriva grande stima per i monaci della primitiva osservanza da lui conosciuti presso il monastero di S. Giuliano d'Albaro, autentico vivaio della congregazione, i gesti di stima della S. Sede per i figli del Casaretto continuarono ed anche si accrebbero. Così a pochi mesi dalla sua elevazione al pontificato Benedetto XV nominava arcivescovo di Salerno il genovese don Gregorio Grasso, abate di Montevergine e già successore a Praglia di don Beda Cardinale.

L'arcidiocesi di Salerno, per la sua antichità, per il suo titolo primaziale e per la sua vasta giurisdizione metropolitana è di fatto la più prestigiosa diocesi italiana che mai sia stata affidata ad un prelato della congregazione sublacense.

Anche sotto il lungo pontificato di Pio XI gli abati benedettini continuarono ad essere impiegati dalla S. Sede in missioni di fiducia.

Particolarmente difficile e delicato l'incarico che Pio XI nel suo primo stesso anno di pontificato affidò all'abate di Praglia Isidoro Saìn, che l'8 agosto venne consacrato vescovo di Fiume.

L'anno dopo toccava a don Simone Lorenzo

Salvi, primo abate ordinario della ricostituita abbazia nullius di Subiaco, ad essere elevato all'episcopato col titolo di Diocesarea di Palestina, rimanendo così al governo della sua comunità monastica e diocesana insieme.

Pochi mesi dopo la consacrazione del Salvi (28 ottobre 1927), e precisamente il 12 marzo 1928, festa di san Gregorio Magno, anche l'arciabate cassinese don Gregorio Diamare riceveva la consacrazione episcopale col titolo di Costanza di Tracia.

Dopo pochi mesi un altro abate ordinario italiano riceveva la consacrazione episcopale: era quello di Cava, Placido Giuseppe Nicolini, ma questa volta egli lasciava il governo dell'abbazia nullius per assumere quello della diocesi di Assisi, a cui era stato eletto il 22 giugno 1928. L'ultimo monaco cassinese chiamato a governare una diocesi italiana era stato, ben venticinque anni prima, don Anselmo Pecci, anch'egli cavense, promosso nel 1907 alla sede arcivescovile di Acerenza e Matera.

La preferenza di Pio XI (così come dei suoi immediati predecessori) nei confronti dei sublacensi venne tuttavia decisamente smentita con una scelta stupefacente, avvenuta proprio un anno dopo la nomina di mons. Nicolini ad Assisi. Il 26 giugno 1929 veniva solennemente annunciata l'elezione ad arcivescovo di Milano e la simultanea promozione al cardinalato dell'abate di S. Paolo fuori le mura Ildefonso Schuster, cassinese, il quale passava così dal governo della più minuscola a quello della più grande diocesi italiana.

Fedeli alla linearità che ha contraddistinto finora queste nostre annotazioni, rileveremo solamente come gli abati cassinesi Nicolini e Schuster, eletti rispettivamente nel 1928 e nel 1929, sono gli ultimi due vescovi italiani usciti dai benedettini neri nel periodo da noi preso in considerazione. Le loro personalità, pur assai differenti, sono in qualche modo complementari e la loro presenza tra i vescovi italiani negli anni difficili che precedettero, accompagnarono e seguirono il secondo conflitto mondiale, fece risplendere ancora una volta i tesori di carità che sono racchiusi nella regola di san Benedetto, abbracciata e vissuta in forma consapevole anche durante il ministero episcopale.

Da Pio XII a Giovanni XXIII

Sotto Pio XII e Giovanni XXIII più nessun



Mons. Cesario D'Amato (foto del 1956)

monaco delle due congregazioni originate dall'antica congregazione di S. Giustina verrà chiamato al governo di una diocesi italiana.

Pio XII accentuò d'altra parte il processo di equiparazione degli abati ordinari coi vescovi residenziali, conferendo un titolo episcopale all'abate ordinario di S. Paolo fuori le mura, così che, nel 1942, l'abate Ildebrando Vannucci e, nel 1955, il suo successore mons. Cesario D'Amato (ex alunno 1916-22) ricevettero la consacrazione episcopale col titolo di Sebaste di Cilicia.

Rimase invece a lungo priva d'un ordinario insignito del carattere episcopale l'abbazia nullius di Montecassino, dove nel 1945 l'abate di Cava Ildefonso Rea, già professore di Montecassino, era stato chiamato a raccogliere l'eredità di mons. Gregorio Diamare, morto non molti mesi dopo il luttuoso evento della distruzione della casa di san Benedetto. La condizione d'inferiorità dell'arciabate cassinese nei confronti degli abati ordinari di Subiaco e di S. Paolo (evidente soprattutto nell'assemblea conciliare inaugurata da Papa Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962) fu rimossa solo il 10 febbraio 1963, allorché nell'imminenza di un'auspicata visita del «Papa buono» alla ricostruita abbazia di Montecassino, l'arciabate Ildefonso Rea fu elevato alla chiesa titolare vescovile di Corone. Insignito della dignità episcopale egli poté così accogliere il 24 ottobre dell'anno successivo il Sommo Pontefice Paolo VI, giunto a Montecassino per riconsacrare la basilica e per conferire a san Benedetto il titolo gloriosissimo di Patrono d'Europa.

Giovanni Spinelli

A Renato Ruggiero il premio Leonetti

Tommaso Leonetti, un uomo che ha onorato Napoli, che si è impegnato per il turismo e per la cultura napoletana, mecenate della cultura e protagonista dell'economia, ha lasciato una messe di ricordi, per continuare i quali la moglie, Donna Laura Caravita di Sirignano, ed il numeroso stuolo di figli nel 1986 istituirono un premio «biennale», intitolato al suo nome, da assegnarsi a chi, italiano o straniero, abbia contribuito ad esaltare la storia e la cultura di Napoli.

I precedenti sei vincitori sono stati Sir Harold Acton, Salvatore Accardo, Luigi Tocchetti, Francesco Bologna e Carlo Azeglio Ciampi.

Per il 1997 il premio è stato assegnato a Renato Ruggiero, nostro ex alunno (1943-45), distinto per la sua serietà e premiato per la religione ed il profitto durante il biennio di ginnasio superiore, trascorso nel Collegio della nostra Badia.

Il nostro Presidente avv. Antonino Cuomo è intervenuto alla cerimonia ed ha espresso i rallegramenti dell'Associazione.

Il giornalista Enzo Golino ed il sen. Mario D'Urso hanno illustrato il premio ed il premiato, interpretando le motivazioni della giuria ed il sentimento dei presenti nell'artistica sala del Teatro di Corte a Palazzo Reale, che hanno tributato un sincero e caloroso apprezzamento a Renato Ruggiero quando la contessa Leonetti gli ha consegnato il premio, rappresentato da un prezioso pastore della favolosa collezione Leonetti.

Il sen. Mario D'Urso ha descritto la figura del personaggio premiato in questa settima edizione del premio, rivelando alcuni episodi della sua vita, cominciando proprio dagli anni di studio nella nostra Badia, quando insegnante di lettere era il futuro P. Abate D. Eugenio De Palma. Renato Ruggiero è un napoletano doc: ex ministro, ambasciatore ed attualmente ai vertici del commercio mondiale, quale direttore generale, a Ginevra, della World Trade Organization, non ha mai dimenticato le sue salde radici napoletane.

Un nuovo patto fra etica laica ed etica religiosa

Le profonde e rapide trasformazioni del contesto socio-culturale hanno provocato mutazioni insospettabili del costume etico e, più in profondità, degli stessi valori che sono alla base della convivenza umana. Perciò, mai come oggi, la riflessione etica è tanto attuale ed importante.

Le possibilità concesse all'uomo di intervenire su se stesso e sulla natura si vanno sempre più ampliando, grazie all'approfondimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, all'individuazione dei complessi meccanici biopsichici della persona umana, allo sviluppo delle scienze sociali. Il che ha contribuito a rendere più comprensibile ed agevole, in un mondo che diventa maggiormente preciso, la valutazione delle interazioni esistenti tra l'uomo e l'ambiente in cui vive, allargando l'orizzonte notevolmente, ma facendo emergere il problema etico come quello essenziale, rilevante e determinante nella condizione umana contemporanea.

Da qui deriva con chiarezza, ma anche nella sua dura realtà, come, quello che conta e che vuole affermare il suo primato, è l'*agire dell'uomo nel mondo*, rendendo più problematica l'individuazione del significato e delle prospettive di un agire che autenticamente porta a realizzare l'uomo stesso. E questo è il significato di come il fatto etico possa rivestire - analizzando globalmente la vita dell'uomo - la sua stessa esistenza nel mondo. Quindi l'esperienza etica coinvolge l'uomo in tutte le sue dimensioni: personali, sociali ed esistenziali.

La prima osservazione è che la domanda etica va inquadrata su «che cosa devo fare», onde deriva la risposta che interessa: «come devo costruire la mia esistenza»; per non avere l'amarezza di essere vissuto invano. L'uomo non va interrogato in rapporto alle cose, bensì a se stesso e al suo essere nell'esistenza umana: le medesime azioni dell'uomo - di qualunque spessore - offrono l'opportunità di valutare sul *come* l'uomo sceglie per la propria autorealizzazione, nel rapporto costante e severo fra il suo essere ed il suo agire, senza dimenticare che egli si muove fra la libertà propria e quella degli altri.

Perciò ritenendo la realizzazione dell'ideale umano nell'impegno etico dell'uomo, ci si pone la stessa domanda in modo diverso: «qual è il criterio ultimo e decisivo in base al quale giudicare la validità della condotta umana nella sua robustezza o fragilità costruttiva della storia dell'uomo?».

Con questi presupposti si giustifica come l'attenzione all'etica diviene ogni giorno più fondamentale, specie nel suo confronto fra «etica religiosa» ed «etica laica».

«Un'etica può dirsi religiosa già in quanto faccia riferimento a un qualche senso del divino, anche se non ulteriormente determinato», mentre «l'etica laica può intendersi semplicemente come etica non confessionale, non legata cioè a una determinata confessione religiosa».

Con queste «definizioni» preliminari il Card. Camillo Ruini ha iniziato il suo intervento ad una tavola rotonda svoltasi a Napoli in occasione del Convegno Internazionale su «Il liberalismo nel XXI secolo», ove si è confrontato con il prof. Reno

Bodei dell'Università di Pisa, con Padre Richard John Neuhaus presidente della Religion and Public Life, con il Rabbino David Rosen del Jerusalem Center Near Eastern Studies e del prof. Giorgio Rumi dell'Università di Milano.

Spesso però questa differenza diventa più sensibile e determinata, perché l'«etica laica» viene assunta come se Dio non esistesse, secondo l'orientamento kantiano (anche se il filosofo di Norimberga non escludeva la trascendenza) ed in senso moderno che vuole affermarla come un'etica che «ha tra i suoi presupposti proprio l'esclusione del Dio personale», proprio di quel Dio che è quello della Bibbia, espressione di un «amore gratuito», presupposto e principio della «comunione di persone». Il presidente della C.E.I. ha accettato il dibattito individuando l'etica laica come quella praticata «anche se Dio non esistesse», affrontandone le reciproche differenze alla ricerca di un possibile «nuovo patto».

«È morale ciò che rende buono l'uomo, propriamente in quanto uomo», in una indagine fenomenologica.

Nell'ottica di un'etica religiosa questo metro di costruzione e valutazione è indirizzato a «Dio, al Dio personale e mortale, come suo solo adeguato fondamento», mentre trasferendo l'etica nell'ottica della convinzione e delle responsabilità, ha come metro di misurazione la «libertà». Dal punto di vista del credente, che vede in Dio «l'assoluto ed il tutto», la differenza consiste nel

valutare proprio Dio, mentre per il non credente, che concepisce Dio come qualcosa non influente nella realtà del mondo, non ha un peso decisivo, neppure in campo etico. Si tratta di un confronto fra «etica della trascendenza» ed «etica dell'immanenza»!

Le affinità e la possibilità di «patto» delle due etiche, emergono, allora, intorno al tema «nevralgico» della libertà, addentrandoci nell'apertura dell'uomo nella «affermazione del primato del soggetto nel riconoscimento del suo aprirsi e rapportarsi alla realtà, sia propria del soggetto stesso sia nella sua ampiezza universale».

Questo sarà un cammino impegnativo: per l'etica religiosa - specie per quella cattolica - «segnata in profondità dalla grande tradizione metafisica» e per l'etica laica - sia pure nel rifiuto della tradizione metafisica - vista «come condizione preliminare per l'affermazione della modernità e della libertà».

E senza illudersi che avvenga una «riconciliazione universale», la constatazione di una certa parabola dell'etica del «anche se Dio non esistesse», specie nell'etica «privata» (affettività e sessualità) e - sotto certi aspetti - anche in quella «pubblica» (separazione, del resto, solo artificiale), potrebbe svoluppare questo «nuovo patto», se ci si distacca dal «come se» ci si comporta «come se vi fossero valori e doveri morali assoluti» e restando sempre ancorati alla vita dell'uomo ed alla sua finalità!

Nino Cuomo

Alla Badia di Cava II FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE

Agosto - Settembre 1997
Tutti i sabati alle ore 21,15

2 agosto

Concerto per Organo
MODEST MORENO

Organista della Cattedrale di Juarte, Spagna

9 agosto

Concerto per Organo
SABATO FIORETTO

Professore di Organo e Canto Gregoriano al Conservatorio Statale di Benevento

16 agosto

Concerto per Trombone e Organo
ANDRÉ CANARD

Trombone Solista dell'Orchestra Sinfonica di Montpellier, Francia

OTAR CHEDLIVILI

Organista della Cattedrale di Montpellier, Francia

23 agosto

Concerto per Organo
OLEG JANTCHENKO

Professore di Organo al Conservatorio di Mosca, Russia

30 agosto

Concerto per Organo
GIANLUCA LIBERTUCCI

Organista della Basilica di San Pietro in Vaticano

6 settembre

Concerto per Organo
ENNIO COMINETTI

Concertista di Organo, Italia

13 settembre

Concerto per Organo
JEAN MARC PULFER

Organista della Cattedrale di Lucerna, Svizzera

Direzione artistica del Festival:
M° Giovanni La Mattina

Finalmente la parità scolastica

Fissato il chiodo, la vetta resta lontana

Se il disegno di legge sul sistema pubblico integrato dell'istruzione e della formazione, presentato dal ministro Luigi Berlinguer e dal presidente del Consiglio Romano Prodi, andrà in porto - sappiamo per esperienza infatti che aggiustamenti e anche sostanziali mutamenti sono sempre possibili in questo o quel passaggio (pubblico o meno pubblico) di un iter legislativo - sarà un importante passo avanti sulla via dell'adeguamento del nostro ordinamento a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea. E non su quisquilia ma in merito a principi riguardanti l'uguaglianza fra i cittadini e la loro piena ed effettiva libertà.

Diciamo subito, per doveroso realismo, che il disegno di legge non risolve la questione del finanziamento: non dice «quando», né «quanto». Diciamo altresì che il disegno di legge ha, per dichiarazione dello stesso Berlinguer, un contenuto fatto esclusivamente di principi e di norme. Ma - come altre volte abbiamo espresso le nostre perplessità e anche il nostro dissenso - ora crediamo di poter esprimere la nostra (prudente) soddisfazione, proprio per i principi e per le norme che - salvo cambiamenti improvvisi - sono riaffermati in quel disegno di legge.

Per prima cosa il principio centrale, ossia il riconoscimento del valore o del carattere di servizio pubblico di quelle iniziative di istruzione e informazione che, promosse da enti e privati, corrispondono alle norme generali sull'istruzione e rispondono alla libera domanda formativa che viene dalle famiglie. Sono anch'esse, insomma, scuole pubbliche e centri di formazione pubblici, perché svolgono un servizio pubblico.

Non è altro che la Costituzione, si dirà: ed è vero. Non è che quanto i rappresentanti delle scuole non statali vanno dicendo da almeno vent'anni: e anche questo è vero.

Ma è importante - e va sottolineato - che a quasi dieci anni dallo sfortunato tentativo del ministro Galloni, questi principi vengano rimessi per iscritto, e sostenuti con una adeguata concordia governativa.

Si pongono così le premesse non solo per una "parità" che sapeva di divisione fra scuole di serie A e scuole di serie B, ma per una "effettiva uguaglianza" fra le diverse "gambe" del sistema pubblico dell'istruzione, "gambe" che si integrano a vicenda su un piano (appunto) di uguaglianza.

E questo ha precise conseguenze sul piano dei principi relativi al finanziamento: se è vero quanto il disegno di legge dice, ossia che per sostenere gli oneri della complessiva offerta formativa, da oggi in poi tutte le istituzioni scolastiche si avvaranno: a) di risorse proprie, b) di risorse iscritte nel bilancio dello Stato e c) di risorse comunitarie, ciò allora vuol dire che l'uguaglianza dovrà estendersi anche al finanziamento. In nome dell'uguale diritto delle famiglie e degli studenti. Il rinvio però di qualsiasi quantificazione economica alla Finanziaria lascia qualche perplessità, perché in una legge di principi e di regole è meglio mettere in chiaro tutto l'essenzia-

Varato dal Governo il disegno di legge

Parità scolastica in due tempi. Il Consiglio dei ministri il 18 luglio ha varato il disegno di legge che «riconosce il valore e il carattere di servizio pubblico» delle scuole non statali, avvicinando così il nostro sistema a quello europeo. Ma rimanda alla prossima legge Finanziaria la questione degli stanziamenti. Determinante il richiamo di Ciampi ai rigori del risanamento economico. Prodi: «Un disegno di legge importante perché attua dopo 50 anni un obbligo costituzionale, ci mette a livello degli altri Paesi europei, adempie un impegno elettorale». Berlinguer: «Superati gli steccati ideologici». Finanziamenti in cambio dell'adeguamento a standard edilizi, didattici, finanziari e professionali «nel rispetto dell'identità culturale». Dalle forze politiche reazioni contrastanti. Nell'Ulivo, accanto alle voci unanimemente favorevoli dei Popolari e di gran parte del Pds, emergono dubbi e dissensi tra i verdi, mentre Rifondazione annuncia una battaglia in senso contrario al provvedimento. Delusione e aspre critiche dal Polo, che dopo le anticipazioni circolate nelle ultime settimane mette sotto accusa il rinvio della soluzione sui finanziamenti.

le, senza dover ripetere discussioni e, magari, ritrovare ostacoli che si pensavano - e che in effetti erano - già superati. Eppure da questi principi non si dovrà, né potrà arretrare.

In secondo luogo ci pare molto importante che le regole da una parte stabiliscano, come devono, criteri oggettivi e non lasciati alla discrezionalità politica ed amministrativa, e dall'altra affermino con forza il rispetto del progetto educativo e il rispetto dell'identità culturale dell'istituzione. A questo dovrà corrispondere la garanzia di standard edilizi, igienici, ordinamentali, professionali conformi alle norme generali, nonché la trasparenza gestionale e la disponibilità alla valutazione e certificazione della qualità dell'istruzione e dei risultati, secondo regole valide per tutti. Ed è ciò che - va ricordato - la gran parte delle scuole cattoliche già fa. Ora, grazie alla gradualità che il disegno di legge opportunamente prevede si potranno raggiungere i requisiti previsti di pari passo con la elaborazione e stabilizzazione del sistema dei finanziamenti.

In terzo luogo, è affermata positivamente la centralità dei diritti della persona e delle fami-

glie, di quella cioè che è chiamata la domanda formativa, alla quale l'offerta formativa deve adeguarsi. Conforta qui constatare che vengono confermati principi da molti anni posti a base dell'interpretazione costituzionale più attenta, e da noi condivisi.

Occorrerà adesso che il Governo e la sua maggioranza per portare efficacemente in porto il disegno di legge, non deturpandolo ma semmai migliorandolo, cerchino le necessarie convergenze parlamentari: questa, tra l'altro, è una riforma d'ordinamento che merita il più largo consenso.

Occorrerà piuttosto che quanto oggi è lasciato in sospeso - particolarmente in ordine al "quando" e al "quanto" del finanziamento e al rispetto dell'identità culturale nel reclutamento dei docenti - venga coerentemente completato.

Restano insomma aperte alcune questioni centrali, ma un tabù è stato finalmente vinto. Un approdo, a lungo negato o impedito, è stato guadagnato. E deve restare punto fermo.

Gianfranco Garancini
(da "Avvenire" del 19 luglio 1997)

Cautela de «L'Osservatore Romano»

L'organo vaticano, dopo aver presentato le varie prese di posizione sul disegno di legge, così commenta sul numero del 20 luglio:

«Al di là di tutte queste prese di posizione, è indubbio che il provvedimento necessiti di una lettura attenta e di una riflessione approfondita, anche per capire la reale portata delle prospettive che apre. Lasciano dunque assai perplessi alcune interviste e dichiarazioni, probabilmente affrettate, poiché danno l'impressione di un incauto ottimismo e di una critica aprioristica.

Tale immediatezza di opinioni non sembra essere passata attraverso il filtro di una rigorosa analisi del testo di legge. E un simile entusiasmo appare del tutto sproporzionato, e ingiustificato, soprattutto in relazione alle tormentate vicende storiche e alle mille difficoltà che nell'ultimo mezzo secolo i cattolici hanno incontrato.

Tra le innumerevoli vicende basterà ricordare la crisi del Governo Moro del '64 nonché la travagliata formazione del nuovo Esecutivo, tutte legate al nodo cruciale della battaglia sulla parità scolastica.

Tutti ostacoli che purtroppo i cattolici non poterono superare, spesso anche per non compromettere quella stabilità politica alla responsabilità della quale da più parti venivano chiamati.

E oggi, di fronte a un disegno di legge ancora da definire, sul quale non concordano neppure tutti i componenti l'Esecutivo e che ha già scatenato una battaglia anche all'interno della maggioranza, l'esperienza e il buon senso suggeriscono meno trionfalismo e una maggiore riflessione».

RIFLESSIONI

1. Ripetizioni involontarie

Da quando ho preso l'abitudine, non lodevole, di rifilare al nostro amabile Direttore, perché li usi, eventualmente, come zeppe, anche i pezzettini estemporanei che vado depositando nel mio brogliaccio così come vengono al mondo, in attesa di trovare il tempo per dar loro, quando che sia, un adeguato sviluppo o una forma meno indecente, corro il rischio, per l'abbondanza del materiale, di rileggere o di far rileggere, su "Ascolta", magari con qualche virgola in più o in meno, quanto è stato già pubblicato in qualche numero precedente.

Se ciò è già accaduto o dovesse malauguratamente accadere, ne chiedo umilmente venia ai miei gentili lettori, pregandoli di attribuire la defaillance agli anni che pesano, numerosi, sul mio groppone. Se, poi, a qualcuno la ripetizione non dispiace (repetita iuvant), meglio ancora.

2. È l'uomo o il posto?

È l'uomo che fa il posto, non è il posto che fa l'uomo. Ma chissà quanti hanno fatto questa... scoperta prima del sottoscritto.

3. L'ottimo maestro

Ottimo maestro è colui che, con l'esempio e con le parole, riesce a rendere meno frettolosi e più riflessivi i suoi alunni.

4. Delle lotterie

Nello scorso numero del nostro periodico, mi venne da dire, nella mia fortunata rubrica, che, se ne avessi il potere, non esiterei un istante ad abolire, assieme ad alcune gare sportive (la boxe, la corrida e la corsa automobilistica) senza alcun dubbio rischiose per la vita di coloro che la praticano, anche le varie forme di lotteria, dalle più antiche a quella recentissima della Zingara televisiva.

Mi sarei aspettato, sinceramente, almeno da parte dei lettori più giovani, qualche voce di protesta, ma nessuno, fino a questo momento, si è fatto vivo. Debbo quindi ritenere o che siete tutti d'accordo con me in questo bellicosco proposito (secondo l'antico adagio, chi tace acconsente) oppure che non avete preso in seria considerazione la mia bizzarra trovata.

Comunque sia, vorrei aggiungere, e, in realtà, aggiungo, a quella mia dichiarazione d'intenti, un'osservazioncella e una confessione, entrambe relative alla lotteria della Zingara.

Anche questa lotteria, come tutte le altre (e questa è l'osservazioncella) finisce col rafforzare in noi la tendenza a cercare di arricchirci attraverso la via più breve e più facile. Il che, come ognuno può notare, è più rischioso delle tre gare sportive anzidette. A mio avviso bisogna, invece, spingere la gente a guadagnare col sudore della fronte. Per quanto riguarda la confessione, desidero dire che c'è per me, in questa lotteria, almeno una cosa piacevole e utile: provo piacere quando sono in grado di risolvere, nell'ambito della mia famiglia, il problemino - in genere si tratta di un proverbio o

una frase celebre da completare - che la Zingara propone al concorrente; provo soddisfazione quando non sono in grado di rispondere e viene a colmare il vuoto della mia ignoranza o della mia dimenticanza la risposta esatta del conduttore o della conduttrice del quiz.

5. Schizzo di Castelvetere sul Calore

Chi viene a Castelvetere sul Calore, in questo lindo paesello dell'Irpinia, col pensiero di trovarvi, come il suo nome predica, un vetusto castello e un fiume che scorre ai suoi piedi, resta certamente deluso: il castello, o ciò che restava del suo vetusto castello longobardo, è stato, nel corso dei secoli, completamente demolito e riutilizzato dagli abitanti dei dintorni per la costruzione o ricostruzione delle loro casette, e il fiume Calore può vederlo soltanto col binocolo, giacché esso dista dal paese diversi chilometri di strada.

In compenso, però, vi trova - e se ne compiace vivamente - tante altre belle cose, che non pensava di trovarvi. Vi trova innanzitutto un'aria purissima che egli si affretta a respirare a pieni polmoni, e molte sorgenti di limpide e dolcissime acque, pronte a dissetarlo in ogni luogo del territorio e in ogni stagione.

Volgendo, poi, in alto lo sguardo verso i monti vicini, vi scorge una sequela di boschi ombrosi, meta, in tempo d'estate, di piacevoli e salutari escursioni e, durante il gelido inverno, riserva abbondante di legna da ardere, per il riscaldamento delle case e sicura difesa contro le eventuali disastrose alluvioni. Seguono più giù, scavalcando il paese, rigogliosi vigneti e oliveti, che costituiscono, assieme agli orticelli, che ognuno si coltiva dietro la propria casa, la fonte principale del reddito degli abitanti, restati, nonostante la svolta industriale di questi ultimi decenni, in prevalenza ancora contadini, come lo furono i loro antenati. Da non tacere, inoltre, alcune ampie e lunghe spianate - gioia dei bambini e dei vecchi, ma anche dei giovani - artisticamente sistematiche proprio all'ingresso del paese, a ridosso del cimitero, donde lo sguardo del viandante corre lontano, alla ricerca dei vari paesi dell'immensa vallata.

ta, fino ai confini della Puglia piana. Ma ciò che maggiormente colpisce l'ospite e lo induce a fermarsi in questo paese è la probità dei suoi abitanti, che mirano sì ad accrescere il proprio benessere economico ma si sforzano di raggiungere questo obiettivo soltanto col lavoro, col lavoro onesto, cercando di non danneggiare gli altri, anzi aiutando volentieri i bisognosi e gli afflitti. Di questa popolazione va anche ricordata - avremmo dovuto ricordarla già prima - la profonda religiosità che si concretizza, come innanzi ho accennato, in sentimenti di pace e di concordia e in opere di bene. Essa è particolarmente devota alla Madonna delle Grazie, che, da oltre un millennio, vigila maternamente su questo paese e sui suoi abitanti e li protegge.

Ed ora lasciatemi concludere con qualche breve ricordo personale castelvetrese.

Qui frequentai, tanti anni fa, la quinta classe elementare, sotto la guida attenta di un valente maestro - don Samuele De Matteis - che, quando lo riteneva giusto ed utile, non esitava a dare ai suoi alunni qualche scappellotto con il benedictus dei loro genitori (o tempora, o mores!).

Qui conobbi la futura compagna della mia vita e me ne innamorai; qui, dopo un anno circa la sposai in una nevosa giornata di dicembre, e qui apri gli occhi alla luce il nostro primogenito Alfonso; qui, infine, ci siamo di comune accordo trasferiti con tutte le nostre cose, nella speranza di rendere questa nostra ultima età più lieve, più lunga e più operosa.

6. Una volta

Una volta, quando ero giovane, viaggiavo, nei mezzi pubblici, quasi sempre in piedi, per far posto, secondo l'educazione ricevuta a casa e a scuola, ai vecchi e alle donne. Ora mi toccherebbe viaggiare, finalmente, sempre seduto. Ma continuo, purtroppo, a viaggiare in piedi. Non v'è alcun giovane che mi offra il suo posto a sedere. Forse non si accorgono della mia presenza o sono io che sembro loro meno vecchio di quanto effettivamente sono.

7. Il popolo italiano

È stato detto, a ragione, che il popolo italiano è un popolo di santi, di poeti e di navigatori. Possiamo aggiungere tranquillamente, senza far torto alla verità, che è anche un popolo... di parlatori.

Carmine De Stefano

VIDEOCASSETTA SULLA BADIA DI CAVA

La videocassetta, dal titolo "La Badia di Cava", ne presenta la storia, l'arte e la missione.

Testi

BRUNELLA CHIOZZINI

Regia

CIRO D'AMBROSIO

Consulenza

PADRI BENEDETTINI

Realizzazione della "B.V.P. - Napoli" per conto della Badia di Cava. Durata circa 30 minuti - Prezzo L. 30.000

XLVII CONVEGNO ANNUALE

Domenica 14 settembre 1997

PROGRAMMA

12-13 settembre
RITIRO SPIRITUALE predicato dal P. Abate emerito D. Michele Marra.

Giovedì 11 - pomeriggio
Arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.
Le conferenze avranno luogo la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17,30.

Domenica 14 settembre
CONVEGNO ANNUALE
Ore 9,30 - Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 - S. Messa in Cattedrale, celebrata dal P. Abate D. Benedetto Chianetta in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 - ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle scuole.

- Saluto del Presidente avv. Antonino Cuomo
- Discorso del P. Abate emerito D. Michele Marra sul tema: «Il card. Guglielmo Sanfelice, fondatore del Collegio della Badia, a cento anni dalla morte».

- Comunicazioni della Segreteria dell'Associazione
- Consegnazione delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio
- Consegnazione del Premio «Guido Letta» al migliore tra i maturati a luglio
- Interventi dei soci
- Eventuali e varie
- Conclusione del P. Abate
- Gruppo fotografico

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio

NOTE ORGANIZZATIVE

1. È gradita la partecipazione delle signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio durante i giorni del ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il Padre Foresterario.

3. Il pranzo sociale del giorno 14 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 25.000 con prenotazione almeno entro venerdì 12 settembre perché non si creino difficoltà nei servizi.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione anche telefonicamente: telefono Badia 089-463922.

Chi si è prenotato per il pranzo deve darne conferma ritirando il buono entro le ore 11 di domenica 14 settembre.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le penitenze amministrative, versando anche la quota sociale per il nuovo anno sociale 1997-98.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 2.000.

INVITO SPECIALE

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno.

I «VENTICINQUENNI» - III LICEALE 1971-72

Alfano Luigi, Baldi Artemio, Bianco Antonio, Carotenuto Massimo, Clemente Vincenzo, De Marco Vittorio, Farano Renato, Fores Elvio, Ferraioli Arcangelo, Frigerio Giuseppe, Leone Antonio, Malgieri Gennaro, Marrone Vincenzo, Martoccia Francesco, Oliva Alberto, Pinto Michele, Pisani Orazio, Polichetti Raffaele, Santucci Anselmo, Santucci Renato, Scarilli Francesco, Siani Alfonso, Sica Benedetto, Tarallo Giuseppe, Toriello Vincenzo, Villari Adolfo.

LE MATRICOLE - MATORATI 1997

LICEO CLASSICO - Accarino Maria Elena, Ambesi Maria Teresa, Avenia Giancarla, Barbarisi Alfredo, Catuogno Samantha, Crescenzo Vincenzo, De Leo Rita, De Pisapia Fabrizio, De Simone Paolo, Di Benedetto Amelia, Galasso Jasmin, Giulietti Carmela, Giulini Emanuele, Manna Sabino, Nola Enrico Valerio, Pannullo Antonia, Passafiume Piero, Scafuro Rosario, Tartaglia Luca, Voto Angela.

LICEO SCIENTIFICO - Cicalese Gabriele, Corrado Gianfranco, Esposito Bernardo Giuseppe, Giannandrea Vito, Maffei Fiorinda, Maletta Sandro, Massa Valeria, Migliaro Fiorella, Murino Giuseppe, Napoli Nicola, Pagano Pasquale, Pepe Aniello, Piero Vito Valerio, Resciniti Riccardo, Roberti Oronzo, Schettino Vittorio, Sergio Alfonso, Sibilia Fabrizio, Vitiello Pierluigi, Vito Nello.

Il card. Guglielmo Sanfelice

Il convegno di settembre avrà come tema la figura e l'opera del card. Guglielmo Sanfelice, fondatore del collegio della Badia di Cava, a cento anni dalla morte. Per ora diamo una scheda biografica, utilizzando la *Encyclopedie Cattolica*.

Guglielmo Sanfelice d'Acquavella nacque ad Aversa il 14 aprile 1834, morì a Napoli il 3 gennaio 1897.

Compiuti i primi studi nel Collegio di Maddaloni, li proseguì nell'abbazia di Cava dei Tirreni, dove divenne monaco e poi sacerdote. Insegnò nell'abbazia stessa letteratura greca e latina e vi fu priore e provvisorio generale, acquistandosi fama di uomo pio e dotto. Leone XIII lo chiamò a succedere nel 1878 al card. Sisto Riario Sforza nella sede arcivescovile di Napoli e il 24 marzo 1884 lo creò cardinale. Nel suo ufficio diede esempi di carità e di doti pastorali, fra l'altro accorrendo per primo ad Afragola devastata da un uragano, a Casamicciola distrutta dal terremoto e negli ospedali di Napoli per l'assistenza ai colerosi (1884). In tale circostanza rimase memorabile l'incontro con il re Umberto I nell'ospedale della Conocchia. Celebrò in Napoli il Congresso eucaristico nazionale (1891), protesse la stampa cattolica. In periodo di acuto dissidio tra Chiesa e Stato fece opera di conciliazione rimanendo sempre fermo nella difesa dei diritti di Dio e delle anime ed ossequente alle direttive di Leone XIII.

Mario de Camillis
(in *Encyclopedie Cattolica*, X, 1953, s. v. Sanfelice, col. 1756)



Il Card. Sanfelice fotografato alla Badia nel 1896. Nato ad Aversa il 14 aprile 1834, professore di Cava 15 luglio 1855, sacerdote 15 marzo 1857, dottore in Teologia a Napoli 4 settembre 1875, dottore in Diritto Canonico a Roma 27 aprile 1876, maestro dei novizi 1861-67, vicario generale della Badia di Cava 15 luglio 1874, arcivescovo di Napoli 15 luglio 1878, consacrato a Roma dal card. Alessandro Franchi 21 luglio 1878, cardinale del titolo di San Clemente 24 marzo 1884, morto a Napoli 3 gennaio 1897.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Viaggio in Grecia

Quest'anno meta del viaggio dell'Associazione è stata la Grecia, non solo la mitica Grecia classica, ma anche quella religiosa dei ricordi di S. Paolo e delle Meteore, oltre che quella favolosa offerta dalle isole, di cui la Grecia è molto ricca (se ne contano ben 427).

Lunedì 31 marzo

La partenza dalla Badia avviene alle ore 11,30 (la mezz'ora di ritardo per attendere il dott. Giuseppe De Maffutii, rimasto imbottigliato nel traffico di Salerno). Vento e freddo costringono inconsciamente all'augurio «buon Natale» invece di «buona Pasqua».

Tutto normale e puntuale, oltre che piacevole, a bordo del velivolo Napoli-Atene della compagnia Olympic. Interessante osservare, ancora in fase di decollo, i monti Lattari, la Badia fasciata del sole del primo pomeriggio (circa le ore 15,30), Salerno e dintorni con un mare scintillante di colore azzurro vivo.

Ad Atene prendiamo alloggio nell'hotel Parthenon, ai piedi dell'Acropoli.

Martedì 1° aprile

La mattinata è dedicata alla visita di Atene, con prima meta l'Acropoli. Si passa prima davanti all'Areopago, rivivendo la predicazione poco fortunata di S. Paolo, si osserva la Pnice (luogo delle assemblee popolari che ricordano la culla della democrazia), e i vari monumenti dell'Acropoli, quasi cancellati dalla furia del tempo e dell'uomo. La visita prosegue attraverso il centro storico della città, divenuta in poco tempo una megalopoli né invidiabile né bella.

Nel primo pomeriggio si compie l'escursione al capo Sounio, dominato dai resti del tempio di Poseidone. In serata molti si concedono il piacere di una passeggiata per le vie del caratteristico quartiere della Plaka, ai piedi dell'Acropoli.

Mercoledì 2 aprile

Si inizia la giornata con la visita della grandiosa e ricca cattedrale ortodossa, e della Micri Mitropolis, antica cattedrale, piccola e bella. Usciti da Atene, ci si dirige verso l'Argolide. A Micene, si rinnova lo stupore dinanzi al «tesoro di Agamennone» e alla solenne porta dei leoni. Nel pomeriggio ci si reca ad Epidauro, dove si visita il museo ed il teatro, il meglio conservato e dall'acustica perfetta, della quale offrono la prova cantori improvvisati e... istrioni d'ogni gusto.

All'arrivo al canale di Corinto, una grossa nave in transito cattura l'attenzione di tutti i turisti, quasi ansiosi che possa fracassarsi contro le pareti rocciose.

Al rientro in Atene la maggior parte del gruppo si reca per la cena in un locale tipico della Plaka. I commenti sullo spettacolo non sembrano entusiasti.

Giovedì 3 aprile

La giornata è dedicata alla crociera per le isole del Golfo Saronico. Attraccati all'isola Egina, si può andare a zonzo per due ore per strade e stradine ricche di attrattive. Notevole la produzione di pistacchi, che rigonfiano le borse a molti degli amici. La prossima isola è Poros, che a buon diritto è denominata la «Capri dell'Egeo». Risaliti a bordo, si consuma il pranzo. Dopo le ore 15 si sbarca a Idra, elegante località di soggiorno preferita da artisti e letterati. Quando si levano le ancore (circa le ore 17), lo spettacolo folcloristico di musica, canti e danza non riesce a distogliere il pensiero dalle bellezze osservate sulle isole e dagli stupendi panorami gustati dal ponte della nave, mentre si è quasi lambiti dai gabbiani, in vena di confidente attesa dai passeggeri. Si rivela arduo, nel dialogo, far prevalere le proprie preferenze sulle tre isole. Ma, si sa, «de gustibus...»



Paesaggio pittoresco delle Meteore

Venerdì 4 aprile

Si lascia Atene, sotto una leggera pioggerella, diretti al nord della Grecia. In Beozia, dopo aver passato Tebe, il tempo si rischiara. Davanti a noi, sullo sfondo, si staglia il monte Parnaso, bianco di neve. Altri monti, aureolati dal mito, suscitano i ricordi mitologici: il Citerone, che incombe su Tebe, e l'Elicona.

Tappa obbligata ed attesa è Delfi, il santuario degli oracoli, perciò ricco di munifiche offerte in monumenti e statue.

Dopo il pranzo si inizia la marcia verso la Tessaglia, con destinazione Kalambaka, attraverso vari e pittoreschi paesaggi della Focide, poi per la vasta pianura della Tessaglia. Farsalo, sulla destra, suscita nella mente «balenar d'elmi e di cozzanti brandi» degli eserciti di Cesare e di Pompeo (Foscolo assolve l'indebita usurpazione).

Nei pressi di Kalambaka si ha un assaggio del paesaggio favoloso delle Meteore.

Si alloggia presso l'hotel Andoniadi, lindo e funzionale. Dopo cena non si perde l'occasione di ricercare belle icone nei negozi.

Per la città ci imbattiamo in un gruppo di ragazzi di un liceo classico di Taranto (maturandi), che ci salutano con vero e proprio affetto, misto a commozione: misteri insondabili del guazzabuglio del cuore umano.

Durante la notte, chi alloggia in mansarda è cullato dalla pioggia battente.

Sabato 5 aprile

Al mattino si presenta una giornata tipicamente invernale, con freddo, pioggia e vento. Sulla strada delle Meteore ci si offre uno spettacolo singolare: capricci di un architetto bizzarro appaiono quei risultati di millenni di lavoro dell'acqua (del fiume Peneo) e del vento. Davvero arduo compiere il breve percorso dal pullman alla Meteora di S. Stefano sotto il flagello di un vento gelido e furioso. La Meteora ospita monache ortodosse (sono 25), che, come veri generali, fanno filare i turisti. Eppure qualche flash proibito rischiara la penombra: gli italiani la vincono anche con i «generali». All'uscita fa capolino il sole, ma permane il freddo pungente.

Il Monastero di Varlaam (tenuto da sette-otto monaci) offre anch'esso una chiesa ricca di icone ed in più una tinaia con botte del sec. XVI e la torre che provoca vertigini al solo vedere lo strapiombo o ad immaginare in funzione l'antico montacarichi a sacco di corde. I monaci sembrano distaccati, per non dire sospettosi, anche con i confratelli cattolici.

Lasciati i «monasteri nell'aria» (è questo il significato etimologico di Meteore) ridiscendiamo a valle per assaltare la fabbrica di icone: ce ne



Il gruppo ad Atene sosta davanti al Partenone, sull'Acropoli

Gli ex alunni ci scrivono

Ricordi, ricordi, ricordi...

Angri, aprile 1997

Sono trascorsi circa quarant'anni da quando, nel lontano 1958, entrai per la prima volta come collegiale alla Badia di Cava, eppure i ricordi di quegli anni sono ancora vivi in me. Certo all'inizio non fu facile (avevo allora dodici anni) adattarmi al rigido e severo regolamento collegiale, ma pian piano mi abituai e debbo confessare che durante tutti i sette anni trascorsi nell'austero monastero furono pochi i momenti difficili da superare.

Rettore del Collegio e professore di storia e filosofia era don Benedetto Evangelista, monaco tutto d'un pezzo e grande educatore. Sono convinto che molti di quei collegiali, miei amici, che oggi occupano posti di responsabilità nella società, debbono ringraziare il buon don Benedetto per tutti i consigli e gli insegnamenti che ci imparò.

Rivedo ancora i miei professori del ginnasio e del liceo. Primo fra tutti l'enciclopedico don Eugenio De Palma, professore di italiano e preside, grande studioso di Dante: quanti canti della *Divina Commedia* abbiamo dovuto imparare a memoria!

Ricordo ancora le sue parole in occasione di una mia visita dopo la sua nomina ad Abate: «Giovannotto, speriamo che diventi un buon medico condotto».

Lo spauracchio di noi poveri liceali era don Michele Marra, professore di latino e greco (ora Abate emerito), con la passione della metrica.

Il pittore don Raffaele Stramondo, insegnante di disegno alla scuola media e di storia dell'arte al liceo, di tanto in tanto ci divertiva col raccontarci qualche capitolo del suo *Arctere invincibile*. Ricordo con affetto il carissimo don Pio Mezza, professore di religione, fratello dell'Abate di allora don Fausto; il simpatico ingegnere Peppino Lambiase, insegnante di matematica e fisica, sempre disponibile con noi a rispiegarci quei complicati esercizi di algebra e di trigonometria.

Dei tanti miei compagni ho rivisto qualcuno di recente, come l'avv. Giovanni De Paola, l'ing. Francesco Panariello, il dott. Franco Severino, Gerardo Sarro, pardon!, don Alfonso Sarro, monaco dell'abbazia, attuale segretario delle scuole e amministratore generale. Altri, purtroppo, non ci sono più, come il compianto Biase Cavaliere, Renato Crema, Alfredo Moscati.

Cari amici e maestri, vi ricordo e vi ricorderò sempre, così come la Badia, culla degli anni belli della mia giovinezza.

Vincenzo Centore

Ostracismo al canto gregoriano

Ottaviano, luglio 1997

Rev.mo P. Priore,

ho letto con molto interesse il vostro articolo «Il canto gregoriano torna di moda?» sul n. 137 di *Ascolta*. Era davvero opportuno ricordare che lingua latina e canto gregoriano non sono stati affatto aboliti dalla Chiesa cattolica, ma piuttosto ribaditi come «ufficiali» dal Concilio Vaticano II. Purtroppo, in pratica, entrambi sono rimasti in vigore solo nelle abbazie benedettine (e neppure in tutte!). Mi rendo conto delle esigenze canore delle nuove generazioni, ma questo non giustifica il vero e proprio «ostracismo» che nel dopoconcilio si è dato al gregoriano nella maggior parte delle nostre chiese. Tanto vero che gli

stessi giovani che amano la musica moderna nelle funzioni liturgiche, sono poi i primi ad acquistare cassette di canti gregoriani da ascoltare per diletto.

Voi avete fatto bene a ricordare la meritaria opera del compianto Don Anselmo Serafin, che seppe adattare le note gregoriane alla lingua italiana. Ma purtroppo, dopo tanta sua fatica, qualche «Solone» da Roma e da Venezia gridò allo scandalo, sostenendo che il gregoriano è fatto solo per il latino. Così, pian piano, tutto il lavoro di Don Anselmo andò vanificandosi, tanto che le residue sue composizioni giacciono ora ingiallite nella bacheca della nostra portineria!

Ho anche apprezzato le vostre parole in ricordo dei monaci cavensi che hanno dato lustro al canto gregoriano, ed auspico che nella nostra Badia non venga mai meno l'amore per questo canto, nonostante le difficoltà di ordine pratico. Devo notare, infatti, che negli ultimi tempi anche da noi la esecuzione del gregoriano è alquanto diminuita, mentre si fanno sempre più strada i canti moderni. Beninteso, non ho nulla contro codesti canti (alcuni dei quali sono veramente belli), tanto più che vengono scelti con cura, evitando le esagerazioni ritmiche in voga in tante parrocchie.

Non posso infatti non notare che mentre il popolo, specialmente i giovani, ignora quello stupendo patrimonio canoro, ricco di contenuto teologico («lex orandi lex credendi») che una volta era racchiuso nel cosi detto «Liber usualis», da trenta e più anni a questa parte (da quando, cioè, si è concluso il Vaticano II), i canti moderni sono rimasti tali e quali. Avviene, così, che a distanza di decenni le liturgie in quasi tutte le chiese sono accompagnati sempre dai soliti motivetti, spesso - diciamolo pure - deboli sia per il ritmo sia per il contenuto!

E che dire di quel «prurito di novità» che ha preso i moderni compositori, tutti protesi al cambiamento, anche quando non ce ne sarebbe bisogno? Basti pensare al «Padre Nostro», che pur di non eseguirlo in puro gregoriano, è stato ritmicamente deviato. E magari fosse più bello!

Sono certo di interpretare il desiderio di molti fedeli chiedendo che, nei limiti del possibile, la nostra Badia resti all'avanguardia nella difesa del gregoriano, anche perché - a quanto mi risulta - è tra le poche, forse l'unica, in Campania a praticarlo ancora.

Mi auguro che la «schola cantorum» degli oblati, rivelatasi davvero preziosa, intensifichi il suo zelo in modo da assicurare, nelle Messe solenni, anche l'esecuzione dell'Introito e dei canti offertoriali, in confronto dei quali le moderne melodie e i gorgheggi dei solisti impallidiscono!

Con devoti saluti.

Raffaele Mezza
Oblato Cavense

Segnalazione bibliografica

È appena stato pubblicato il volume di MARIO VASSALLUZZO, *La nuova toponomastica riscopre ripropone integra l'antica*, relativo al Comune di Roccapiemonte, nel quale figura la via intitolata ai Santi Padri Cavensi e tutto quanto si riferisce ai rapporti secolari tra Roccapiemonte e la Badia di Cava.

VITA DEGLI ISTITUTI

In "Padania" con amore

Diario di bordo

Domenica 20 aprile, ore 12, piazza Mazzini, Cava. Da lontano è già possibile individuare una massa considerevole di persone affollarsi intorno ad un pullman. Sembra di vedere una miriade di formiche intorno ad una molecola di pane. Si tratta invece di un «groviglio» di genitori che non si decidono a staccarsi dai loro «pargoletti» facendo con i loro corpi uno scudo difensivo e compatto per impedire al pullman di partire. L'autista freme ed i futuri viaggiatori intentano una lotta senza precedenti e si difendono dalle piogge di raccomandazioni e di reiterati abbracci e saluti.

Nell'aria si avverte la presenza di due contrastanti stati d'animo: quello euforico e felice dei figli e quello trepidante e preoccupato dei genitori.

Ma poi appare la professoressa Maria Risi col suo sorriso rassicurante e materno. Tranquillizza i genitori, che non osano manifestarle le loro ansie, promettendo una sorveglianza di 24 ore su 24. Gli animi d'incanto si rassicurano e tutti, genitori e figli, aspettano trepidanti ma calmi il momento della partenza.

Finalmente arriva il Preside, maestoso nella nuova veste del «clergyman», saluta gli astanti con un cenno della mano, sale sul pullman e procede speditamente tra i seggiolini già occupati da noi ragazzi.

È il segnale della partenza, il motore si accende, i fazzoletti sventolano, le lacrime vengono accuratamente ma solo parzialmente nascoste.

Non ci sembra vero di essere finalmente partiti.

Pochi minuti dopo siamo già proiettati verso Parma, Mantova e Verona. Ritroviamo subito quell'aria complice e cameratesca che si ricrea sempre quando, spogliati dai nostri doveri scolastici, ci ritroviamo tutti insieme sul nostro mezzo a quattro ruote. Le ore di viaggio sono molte, ma la destinazione, pur apparendoci lontana, è luminosa e promettente: Salsomaggiore, la patria delle terme, la promotrice del riposo. Dopo una breve sosta a Teano, il pullman procede velocemente attraverso la penisola trasportando il suo giovane carico allietato da canti e risate, ed interrompe la sua corsa solo per fare alcune strategie fermate dopo le quali veniamo contati ripetutamente. Arrivati a Salsomaggiore ci avviamo con i nostri pesanti bagagli verso l'entrata dell'albergo accompagnati dalle luci tremolanti della notte. Si passa quindi all'assegnazione delle camere, ed una volta raggiunte, è tutto un turbinio di telefonate verso sud.

L'indomani l'avventura comincia. La prima tappa è Parma, città ricca di palazzi storici, chiese monumentali e raccolte d'arte. Visitiamo il Duomo che ci affascina per la sua eccezionale architettura costituita da una cospicua mole romanica con facciata a tre ordini di



Sosta a Parma davanti al celebre Battistero

loggette e il Battistero romanico-gotico a pianta ottagonale. Ammiriamo poi gli affreschi, che ci vengono illustrati dalla nostra valida guida, ed il fonte battesimale.

Il terzo giorno del viaggio ci dirigiamo quasi in punta di piedi con doveroso rispetto verso la patria del poeta Virgilio, Mantova, che ci accoglie con il suo stupendo palazzo ducale, un labirinto di stanze e corridoi accuratamente conservati e restaurati, in cui siamo colpiti soprattutto dalla sala degli sposi abbellita dai famosi affreschi del Mantegna.

La visita a Verona ci lascia senza fiato alla vista dell'immensa piazza Brà alla fine della quale troneggia l'Arena. Attraverso un dedalo di vie raggiungiamo la casa di Giulietta, dove possiamo ammirare da vicino il famoso balcone testimone dell'amore dei due infelici amanti ed insieme il simbolo della forza dell'amore e della sua capacità di abbattere ogni frontiera ed ogni ostacolo. Prima di lasciare Verona non possiamo fare a meno di dare il nostro addio all'Adige le cui acque sono percorse in superficie dal vento gelido di aprile.

Una piacevolissima variante alle visite più squisitamente culturali è stata la gita a Gardaland. Fin dall'in-

izio noi studenti avevamo tutti segretamente sperato di convincere i nostri «capi» a condurci in quel paradiso dei ragazzi. Essendo riusciti nel nostro intento, raggiungiamo nel tardo pomeriggio del quarto giorno il parco ma abbiamo la triste sorpresa di scoprire che i suoi cancelli sono stati già chiusi. Tuttavia con la grande forza e tenacia che la contraddistingue, la prof.ssa Risi ha salvato la gita ottenendo per noi un bis-viaggio. Così il giorno dopo eccoci in pullman di buon'ora, diretti di nuovo al parco magico in cui anche i grandi ridiventano bambini, riscoprendo l'entusiasmo di un tempo sulla giostra delle tazze di Alice, rivivendo nel covo dei pirati i timori provati durante le letture infantili di libri di avventura ed infine provando l'inebriante emozione dei pionieri alla scoperta di nuove terre a bordo di un tronco di legno che scende a grande velocità lungo un irruente corso d'acqua. Dopo un'intera giornata trascorsa a Gardaland ritorniamo ai nostri posti in pullman, portando nel cuore e negli occhi il ricordo di quella giornata piena di sole e di allegria spensieratezza che ci ha arricchito intimamente, facendo riaffiorare in noi i ricordi del tempo dorato della nostra infanzia.

Chiara Marmo



Gioia e distensione nella giornata di Gardaland

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

La via di uscita per la scuola



scire, in Italia, dalla crisi della scuola, è possibile e in tempi strettissimi, purché lo si voglia davvero. Ecco qualche considerazione al riguardo.

1) Esiste un criterio di demarcazione tra misure politiche liberali e misure politiche illiberali o stataliste. Una misura politica è liberale quando istituisce o aumenta il potere di scelta dei cittadini; è illiberal quando nega o restringe le possibilità di scelta dei cittadini. Di conseguenza: l'introduzione del buono-scuola (o anche del credito di imposta) è un provvedimento politico liberale; la negazione del buono-scuola è una politica statalista. Così come una politica liberale sarebbe l'introduzione del buono-sanità.

2) Nella scuola italiana vige un regime di quasi-monopolio. In Italia la scuola non statale occupa il 6% della scuola primaria e il 7% della scuola secondaria. La percentuale di scuole non statali a conduzione laica e di scuole non statali cattoliche è così ripartita. Alle elementari: laiche 33,4%, cattoliche 66,5%. Alle medie inferiori: laiche 11,3% e cattoliche 88,6%. Alle medie superiori: laiche 51%, cattoliche 49%

3) Domande improrogabili: una scuola di stato monopolisticamente protetta protegge la stessa scuola di stato ovvero alimenta ogni giorno di più, magari inintenzionalmente, i meccanismi di una ineluttabile autodistruzione? Il monopolio statale dell'istruzione va a vantaggio degli studenti? E poi sul piano etico e politico: lo Stato di diritto può avanzare la pretesa del monopolio (o quasi-monopolio) statale della gestione della scuola?

4) I danni provocati dal monopolio statale dell'istruzione sono più che evidenti. Il monopolio statale dell'istruzione è negazione della libertà: solo l'esistenza della scuola libera garantisce alle famiglie alternative reali sia sul piano dell'indirizzo culturale e dei valori che sul piano della qualità e del contenuto dell'insegnamento.

Il monopolio statale dell'istruzione viola le più basiliari regole della giustizia sociale: chi iscrive il proprio figlio alla scuola non statale paga due volte, la prima volta con le imposte - per un servizio di cui non usufruisce - e una seconda volta con la retta da corrispondere alla scuola non statale.

Il monopolio statale istruzione devasta l'efficienza della scuola: la mancanza di competizione tra istituzioni scolastiche comporta, in linea generale, irresponsabilità, inefficienza e aumento dei costi.

5) La competizione è la più alta forma di collaborazione; così è nella scienza, la quale avanza attraverso la competizione tra teorie; così è in democrazia, dove si confrontano svariati progetti politici; e così è in una economia di mercato.

6) Le misure politiche in grado di innescare linee di competizione all'interno del sistema scolastico italiano sono di due tipi: il «buono-scuola» e il «credito di imposta».

a) con il primo sistema, i fondi statali, sotto forma di «buono-scuola» non negoziabili (vouchers) andrebbero non alla scuola, ma agli studenti aventi diritti, i quali sarebbero lasciati liberi di scegliere presso quale scuola spendere il buono in questione. Il valore del buono-scuola si determina dal rapporto fra ciò che lo Stato spende attualmente per un dato tipo di scuola e il numero degli studenti che frequenta quel dato tipo di scuola. Il buono-scuola amplia la libertà della famiglia, rende più efficienti - tramite la concorrenza - la scuola statale e quella non statale; è una carta di liberazione per i poveri: il povero potrà pagare con il suo buono-scuola quella scuola che oggi è solo del ricco.

b) il credito di imposta è la detrazione che si applica sull'ammontare dell'imposta dovuta, la quale viene

decurtata di tutta o di una parte della retta scolastica. E, certamente, il credito di imposta può venir considerato come tappa intermedia verso l'introduzione del buono-scuola, spendibile sia per le scuole statali che per quelle non statali.

7) C'è una terza proposta che viene avanzata per il funzionamento della scuola non statale: si tratta del sistema della convenzione. La convenzione è, in sostanza, una sovvenzione (pagamento degli stipendi ai professori, pagamenti degli affitti e/o della manutenzione degli edifici, e provvedimenti analoghi) che lo Stato o la Regione accorda a scuole non statali.

8) Ci sono ottime ragioni per rifiutare simile ultima proposta. La convenzione mette tutte le scuole libere, sin dal primo momento, nelle mani dello Stato o della Regione, cioè alla mercé dei partiti e dei burocrati. La convenzione statalizza le ultime scuole libere. E dà vita non ad un sistema concorrenziale, ma ad un sistema spartitorio e collettivo.

9) Le scuole confessionali vanno difese. Da qualche parte è stata avanzata l'idea che le scuole confessionali sarebbero fabbriche di intolleranza. La verità potrebbe stare nel contrario: proibire e soffocare le differenze può essere la prima causa della loro violenta esplosione.

10) La società aperta è chiusa soltanto agli intolleranti. Per questo non ci sono ragioni per proibire le scuole confessionali, se queste si inseriscono nel quadro dei valori della società aperta: tolleranza, antirazzismo, solidarietà, ecc. Negare l'esistenza delle scuole confessionali significa negare l'esistenza di pezzi della nostra storia e proibire sviluppi futuri di questa storia. Quel che, insomma, si auspica è la leale, aperta e tollerante affermazione delle diversità di visioni del mondo; una politica differente fa scivolare, magari insensibilmente, verso una società sempre più chiusa.

11) Le scuole libere, in Italia, sono soltanto libere di morire. Nel giro di tre o quattro anni di scuole non statali non ci «saranno più». Ogni anno chiudono, ormai, non più decine, ma centinaia di scuole libere. E ogni volta che si chiude una scuola non statale, muore un pezzo di libertà.

12) Rifondazione comunista ha indetto un referendum per abrogare la legge 14/91 con la quale la Regione Friuli-Venezia Giulia concede un assegno di studio agli alunni delle scuole non statali. È questa una legge che stabilisce una specie di buono-scuola che finanzia fino al 60% delle spese agli allievi di famiglie con un reddito non superiore ai 40 milioni l'anno. Varrebbe la pena esportare in tutte le Regioni la legge sul diritto allo studio varata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Eppure, c'è chi la vorrebbe cancellare. E questo accade nel più impressionante silenzio da parte degli intellettuali e dei politici. Così come nessuno sembra essersi accorto della dichiarazione del segretario dello Snals, Nino Gallotta, il quale nei mesi scorsi si è chiaramente espresso per il credito di imposta.

13) Si è sostenuto, anche in questi ultimi mesi, che le famiglie - in regime di buono-scuola - non sarebbero sempre in grado di scegliere la scuola per i loro figli. Tale obiezione è una minacciosa offesa per la democrazia: i cittadini sarebbero a 18 anni capaci di scegliere le sorti del Paese e a 30 o 35 anni non sarebbero però in grado di scegliere la scuola per i loro figli. Oltre che offensiva - e pericolosa -, l'obiezione è fattualmente falsa. L'interesse cattura informazione: anche nel paese più sperduto del nostro Appennino, il padre più distratto e la madre meno colta sanno qual è la migliore maestra e vorrebbero - e chiedono - che il loro figlio o la loro figlia venga iscritta nella sezione dove insegna questa insegnante.

14) La scuola statale non è critica perché statale; e

la scuola non statale non è una scuola che indottrina perché è scuola non statale. Le istituzioni sono come le fortezze; resistono se è buona la guarnigione. E buone - come cattive - guarnigioni possono operare in scuole statali come pure in scuole non statali. In ogni caso, la scuola statale non deve la sua crisi alla scuola non statale: questa, infatti, quasi non esiste.

15) È «più pubblica» - assolve cioè meglio ad una funzione pubblica - una scuola statale inefficiente e sciupona oppure una scuola non statale efficiente e che fa risparmiare?

16) Nel 1992-1993 gli alunni della scuola elementare sono stati 2.700.000 (circa). Con i 6.000.000 che un alunno costa alla comunità (Stato ed enti locali), la spesa totale si aggira sui 16 miliardi di lire per anno. Alle scuole statali i 243.125 alunni che nell'anno 1992-1993 hanno frequentato le scuole non statali verrebbero a costare 1.358.750.000.000. Con un credito di imposta pari al 70% del costo effettivo di un alunno della scuola statale, i 243.125 alunni delle scuole non statali sarebbero costati 985 miliardi, con un risparmio di circa 400 miliardi. La scuola non statale è sempre un risparmio per la comunità. E, insieme, darebbe più libertà e una migliore qualità. Considerazioni economiche analoghe a quelle fatte ora per la scuola elementare valgono per la scuola media inferiore e per quella superiore.

17) Serpeggiava ancora un anticlericalismo - fuori di tempo e fuori di luogo - ostile non solo allo sviluppo ma alla stessa esistenza della scuola non statale perché teme che questa possa venire monopolizzata dai cattolici. Le cose con ogni verosimiglianza non saranno come temono questi anticlericali: scuole libere non statali a gestione laica fiorirebbero così come quelle cattoliche. Ma supposto che le scuole libere diventassero monopolio dei cattolici, chi potrebbe proibire ai cittadini cattolici il diritto di farsi le loro scuole?

18) La realtà è piuttosto diversa. Non sono, infatti, pochi quei cattolici e rare quelle associazioni cattoliche che, gestendo scuole libere, puntano sulla convenzione piuttosto che sul buono-scuola e sul credito di imposta. La competizione fa paura; fa paura anche ai cattolici. E, allora, sovente si preferisce il «guinzaglio» alla libertà della competizione. Si preferisce, insomma, sopravvivere in nicchie ecologiche protette, nel timore tremore che qualcuno - il politico di turno - non chiuda il prossimo anno il rubinetto.

19) Per gli amici laici contrari alla scuola non statale forse non sarebbe inopportuna una riflessione sul seguente pensiero di Gaetano Salvemini: «Dalla concorrenza delle scuole private, le scuole pubbliche, - purché stiano sempre in guardia, e siano spinte dalla concorrenza a migliorarsi, e non pretendano neghittosamente eliminare con espedienti legali la concorrenza stessa - hanno tutto da guadagnare».

20) Gli amici cattolici contrari alla scuola non statale, o comunque sia, all'introduzione del buono-scuola ovvero del credito di imposta, forse non farebbero male se si soffermassero un momento sul seguente pensiero di Don Luigi Sturzo: «Ogni scuola, quale che sia l'ente che la mantenga, deve poter dare i suoi diplomi non in nome della Repubblica, ma in nome della propria autorità: sia la scuola elementare di Pachino o di Tradate, sia l'Università di Padova o di Bologna, il titolo vale la scuola. Se una tale scuola ha una fama riconosciuta, una tradizione rispettabile, una personalità nota nella provincia o nella nazione, o anche nell'ambito internazionale, il suo diploma sarà ricercato; se, invece, è una delle tante, il suo diploma sarà uno dei tanti».

Dario Antiseri

Preside della Facoltà di Scienze Politiche Luiss
"G. Carli" di Roma
(da «la Discussione»)

NOTIZIARIO

20 marzo - 24 luglio 1997

Dalla Badia

20 marzo - In serata giunge il dott. Giovanni Tambasco (1942-45) per partecipare alla festa e al consiglio direttivo di domani.

21 marzo - Festa di S. Benedetto, che è rimasta alla Badia la festa principale del Santo patrono d'Europa, anche dopo che ne è stata fissata la celebrazione all'11 luglio per tutta la Chiesa. In più, nella nostra Badia si festeggia l'onomastico del P. Abate D. Benedetto Chianetta. Dopo un paio d'ore di lezione a scuola, il P. Abate presiede il solenne pontificale in Cattedrale. Sono presenti gli alunni delle scuole con i professori, diversi ex alunni ed amici, accorsi per la festa onomastica del P. Abate. Come ogni anno, è presente il Consiglio Direttivo dell'Associazione quasi al completo: Presidente avv. Antonino Cuomo, dott. Eliodoro Santonicola, dott. Giovanni Tambasco, dott. Ugo Gravagnuolo, prof. Domenico Dalessandri. Registriamo, sperando di non incorrere in omissioni, gli altri ex alunni presenti alla festa: Mons. Aniello Scavarelli, P. Raffaele Spiezie d. O., P. Silvio Albano d. O., D. Orazio Pepe, D. Luigi Capozzi, cav. Giuseppe Scapolatiello, dott. Raffaele Dalessandri, dott. Domenico Savarese col fratello univ. Pietro (prossimo architetto), univ. Pietro Cerullo.

La breve seduta «peripatetica» del Consiglio Direttivo, tenuta dopo la Messa, sostanzialmente delibera sui seguenti argomenti: 1) convegno dei giovani dell'Associazione da tenersi una domenica della seconda metà di maggio; 2) ripresa dei convegni zonali; 3) tema e preparazione del convegno di settembre, che resta fissato per la seconda domenica del mese.

Al pranzo, tenuto nel refettorio del Collegio, sono invitati autorità, professori, amici e collaboratori della Badia, oltre, ovviamente, il Consiglio Direttivo dell'Associazione.

23 marzo - Il P. Abate presiede le funzioni della Domenica delle Palme: la benedizione dei rami d'ulivo presso la cappellina della Sacra Famiglia (alle spalle della statua del Beato Urbano), la processione verso la chiesa e la Messa. Tra i presenti notiamo il dott. Antonio Annunziata (1949-52) con la signora.

26 marzo - Giunge S. E. Mons. Francesco Colasuonno, Nunzio Apostolico della S. Sede in Italia, rilevato a Roma personalmente dal P. Abate.

27 marzo - Nella mattinata, alle ore 11, ha luogo la celebrazione della Messa crismale, presieduta da S. E. Mons. Francesco Colasuonno, durante la quale il Vescovo benedice gli oli per i sacramenti (battesimo, cresima, unzione degli infermi e ordine sacro) e i sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali. Oltre la comunità monastica, sono presenti gli ex alunni P. Raffaele Spiezie, P. Silvio Albano e D. Luigi Capozzi. Alla fine giunge S. E. Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo di Amalfi-Cava, per salutare il Nunzio Apostolico.

Nel primo pomeriggio il dott. Matteo Ventre (1943-51), per uno sbaglio di orario, è in attesa della Messa davanti alla basilica un paio d'ore prima dell'inizio. Molta possibilità di utile meditazione.

Il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa vespertina del Giovedì Santo e tiene l'omelia, imperniata sulla lezione della carità che Cristo offre con la lavanda dei piedi. Alla fine si tiene la processione, che accompagna la SS. Eucaristia all'altare della Madonna. L'adorazione continua fino alle ore 23.

Nasce il periodico della diocesi della Badia di Cava. Oggi, infatti, esce il primo numero di «Comunione». «Il titolo - scrive il P. Abate nel fondo - viene preso dal primo indirizzo che vi ho inviato alla mia nomina ad Abate Ordinario della Badia di Cava. "Tutti siano una cosa sola" (Gv 17, 11): questo il desiderio che nutro nel mio cuore per tutti voi». Direttore responsabile è il P. D. Leone Morinelli, mentre la redazione, almeno per questo primo numero, è così composta: Prisco Califano, Massimo Cuofano, Giampiero Della Monica, Luigi De Santis, Nadia De Sio, Mario Di Pietro, Andrea Pacella. «Ascolta», ormai abbastanza «anziano», augura al neonato fratellino lunga vita e fecondi frutti di «comunione».

28 marzo - Per gli auguri si rivede il terzetto di matricole Carmine Senatore (fisica a Salerno), Raffaele Pelo (medicina a Napoli), e Vincenzo Cuomo (giurisprudenza a Pisa).

La celebrazione vespertina presieduta dal P. Abate fa rivivere il mistero della passione e morte di Gesù: questo il tema dell'omelia che il P. Abate rivolge ai fedeli.

29 marzo - Porta gli auguri pasquali alla comunità monastica il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) insieme col rimpianto per la Grecia perduta (ossia il suo viaggio in Grecia con gli ex alunni ostacolato all'ultimo momento).

Alla Veglia pasquale, presieduta dal P. Abate, si nota scarsa partecipazione di fedeli, certo per il

freddo ed il vento che dà piuttosto l'impressione della notte di Natale. Di ex alunni presenti notiamo solo Andrea Canzanelli ed Ennio Spedicato con la fidanzata.

30 marzo - Pasqua. Il P. Abate presiede la Messa «in pontificalibus» e tiene l'omelia. La presenza dei fedeli è senza dubbio superiore a quella della veglia ed anche gli ex alunni si presentano in gran numero per gli auguri: prof. Vincenzo Cammarano, avv. Fernando Di Marino, cav. Giuseppe Scapolatiello, dott. Pasquale Cammarano, dott. Biagio Penza, dott. Nicola Scorzelli con la moglie e la figlia, dott. Francesco Fimiani con la figlia Francesca, dott. Armando Bisogno con la moglie e la sorella prof.ssa Rita, dott. Ludovico Abagnale con la moglie e i due bambini, Cesare Scapolatiello, Sabato D'Amico, Nicola Russomando, Silvano Pesante, dott. Antonio Cammarano.

31 marzo - Ha inizio il viaggio degli ex alunni in Grecia, di cui si riferisce a parte.

Nel pomeriggio fa una visita affettuosa Francesco Annunziata (1983-87) per salutare i suoi vecchi maestri, dispiaciuto di non poterli incontrare tutti. Come «referenza» degna di considerazione confida ai portieri di turno di essere stato sagrestano nella cappella del Collegio. L'ufficio di sagresta certamente si doveva «meritare» e «Ciccio» era davvero preciso e responsabile.

7 aprile - Rientrano i turisti «greci», con un regalo dell'Italia che funziona: invece di trovarsi a casa verso le 11, sono costretti a rientrare alle 20-21 per lo sciopero dei controllori di volo all'aeroporto di Napoli.

9 aprile - Il dott. Piergiorgio Turco (1944-47) si



Ex alunni in Grecia presso gli scavi di Vergina. Da sinistra: dott. Giovanni Del Gaudio, dott. Vincenzo Mattera, dott. Giuseppe De Maffutis, dott. Raffaele Coscarella, dott. Armando Bisogno, prof.ssa Maria Risi, dott. Francesco Coppola.

rivede per l'affetto che nutre verso i padri, anche se questa volta sembra prevalere l'amore per la sua pregevole pinacoteca di famiglia, per la quale cerca restauratori competenti e coscienziosi.

10 aprile - Fa visita alla Badia Vittorio Volpicelli (1951-53) con la signora. Sprizza di gioia per le tappe recentemente raggiunte dai suoi figlioli: la femminuccia è felicemente sposata ed il maschietto Eugenio si è laureato in ingegneria edile. Abbiamo l'occasione di avere l'indirizzo del fratello «disperso» Cesare Augusto (1946-59): Via Mannara 1 - 84083 Castel S. Giorgio (Salerno).

Breve visita, ma tanto affettuosa, dell'ing. Giuseppe Zenna (1960-64 e prof. 1976-81). Oltre ad esercitare la professione libera, è docente presso l'istituto tecnico di Cava.

12 aprile - Per la solennità di S. Alferio, fondatore della Badia, il P. Abate presiede la solenne Messa pontificale e tiene il panegirico del Santo, presenti alunni e professori della Badia.

14 aprile - Si presenta, come un giovanotto, il prof. Ettore Violante (1942-44), che l'organo competente dell'A.S.L. di Salerno ha nominato Primaario emerito Otorinolaringoatra, con diritto di continuare l'attività a sua discrezione, con la motivazione che trascriviamo a onore dell'amico: «per l'opera prestata per oltre quarant'anni a favore degli Ospedali Riuniti di Salerno, mettendo a disposizione le proprie capacità professionali e doti umane di solidarietà, spirito di sacrificio ed abnegazione a favore degl'infermi».

25 aprile - Virgilio Di Palma (1989-90) da Pompei compie una scampagnata alla Badia approfittando della giornata festiva, insieme con familiari ed amici. Ha conseguito la maturità magistrale ed è in attesa (non certo gioiosa) del servizio militare.

27 aprile - Tra i partecipanti alla Messa domenicale c'è oggi anche Antonino Schisano (1971-73), che risiede a S. Agata sui due Golfi.

29 aprile - Il dott. Maurizio Rinaldi (1977-82) viene a comunicarci che è in dirittura d'arrivo nella specializzazione in ostetricia e ginecologia presso l'Università di Parma, città tranquilla, ci assicura. Stufo, comunque, della nebbia, pensa di ritemprarsi per qualche giorno al sole familiare e all'aria nativa di Palinuro.

1° maggio - S. E. Mons. Stanislao Andreotti, Vescovo titolare di Vazari e Abate emerito di Subiaco, è ospite della comunità monastica per conferire l'ordine diaconale a D. Cosimo Arcadio, della diocesi abbaziale.

Dopo anni si rivede il dott. Fabrizio Budetta (1972-77), insieme con la moglie. Fra poco, a Dio piacendo, saranno in tre. Auguri! È odontoiatra presso l'A.S.L. di Cava e cura in particolare l' "S. T.". A sentire la sigla abbiamo aggrottato le ciglia ed abbiamo chiesto spiegazioni per noi e per i lettori. Eccoci servi: S. T. significa «servizio tossicodipendenti».

Appaga finalmente il desiderio di una visita, da lungo carezzato, l'avv. Rocco Oddone (1960-61), di Tito, ma residente a Milano, dove dice di trovarsi molto bene. Si fa un dovere di ossequiare il P. Abate emerito D. Michele Marra e rivolge un pensiero affettuoso al «ministro degli esteri», ossia a D. Costabile Scapicchio, che non è più. Non ha dimenticato neppure l'amministratore D. Placido, del quale ci sembra cogliere un implicito elogio della estrema... precisione.

3 maggio - In occasione di un matrimonio di



Sempre folla di fedeli al Santuario dell'Avvocata il giorno della festa (quest'anno il 19 maggio)

amici celebrato alla Badia, si rivede l'univ. Domenico Maiale (1989-93), iscritto alla facoltà di legge a Salerno.

7 maggio - La signa Veronica Cocorullo (1991-93), iscritta alla facoltà di lettere di Salerno, alle prese con l'esame non facile di epigrafia, viene ad esplorare la biblioteca della Badia sulla materia. Si prende la rivincita con i severi insegnanti della Badia, rivelando che ha superato l'esame di latino con 30/30. Quantit talenti nasosti!

18 maggio - Solennità di Pentecoste. Il P. Abate presiede la Messa pontificale nel corso della quale amministra la Cresima ad alcuni collegiali e ad altri giovani.

19 maggio - Festa dell'Avvocata al santuario sopra Maiori. Concorso di folla come al solito, favorito dalla bella giornata di sole. Un elicottero in servizio dalla Badia volteggia per alcune ore per trasferire ai santuario pellegrini infermi o non abituati alla montagna. Le due prediche tradizionali durante la processione (alla grotta e sul sagrato della chiesa) sono tenute dal P. D. Gabriele Meazza. Il Rettore del Santuario D. Urbano Contestabile, proprio al compimento del 50° anno dall'inizio dell'ufficio, dopo aver tutto disposto con somma esattezza, è costretto a rimanere in monastero per motivi di salute. Tutto si svolge ugualmente bene, grazie alla fedeltà ed alla bravura dei suoi collaboratori. L'assenza, comunque, degli ordini perentori di D. Urbano provoca minore esattezza alla processione ed un libero, per non dire disordinato, scorrazzare senza fine di ragazzi e non ragazzi.

20 maggio - L'univ. Raffaele Di Benedetto (1993-95) viene a salutare gli amici - insegnanti e compagni - prima di partire per Chieti, dove seguirà il corso di allievi Carabinieri.

24 maggio - Mons. Aniello Scavarelli (1953-64) compie, insieme con la mamma, un pellegraggio di riconoscenza alla Badia. È giusto festeggiare i... 18 anni (veramente non sappiamo quanti) in un posto sempre gradito e di ricordi graditi.

Il prof. Vincenzo Pascuzzo (1947-50/1956-58) fa visita al P. Abate.

Giungono da Roma alcuni confratelli benedettini, che attendono agli studi teologici, per dare

una mano nel canto della Messa di domani. Precisamente da S. Paolo: D. Mariano Colletta (di S. Martino delle Scale), D. Alfredo Simon (spagnolo); da S. Anselmo: D. Jean-Marie Chanel (francese), D. Bernabé Dalmau (spagnolo), D. Fernando Hool (messicano), D. Stefano Maria Pasini (di Cesena).

25 maggio - Solennità della SS. Trinità, titolare della Basilica e del Monastero. La Messa pontificale, presieduta dal P. Abate, viene trasmessa da RAIUNO. Grazie alla stretta collaborazione dei monaci e delle comunità parrocchiali della diocesi abbaziale, la celebrazione riesce bene e riscuote il plauso generale. I canti gregoriani sono eseguiti alcuni dai soli monaci, altri alternativamente dai monaci e dalla «Schola cantorum» formata con elementi provenienti da tutte le parrocchie e coordinata dal P. D. Gabriele Meazza. Il servizio liturgico è prestato dai seminaristi e dai ministranti scelti dalle parrocchie, sotto la direzione (e precedente preparazione) di D. Alfonso Sarro. All'organo siede il titolare Virgilio Russo, ex alunno 1973-81. La regia accurata della trasmissione e la scelta appropriata dei testi sono dovuti al sac. prof. Ciro Sarnataro. Il gradimento è attestato da numerose telefonate e lettere giunte da tutta Italia.

Si presenta l'univ. Alfonso Pisapia (1987-92), che sembra un tantino affinato rispetto agli anni scorsi, con inversione della normale tendenza. Attenzione alla linea?

26 maggio - L'avv. Antonino Cuomo fa visita al P. Abate ed, insieme, come Presidente dell'Associazione, pensa alla programmazione delle prossime manifestazioni dell'Associazione, in primis il convegno di settembre.

29 maggio - Ha inizio la solenne esposizione del SS. Sacramento detta delle «Quarantore». Nelle tre sere (29-30-31 maggio) la funzione comunitaria conclusiva è animata dal P. D. Gabriele Meazza, che tiene il fervorino d'occasione.

31 maggio - Ritorna all'ovile, dopo lunga assenza, Angelo Margiotta (1961-63), del quale si erano perse le tracce a causa del suo trasferimento a Muro Lucano. Ecco l'indirizzo: Via Carlo Alberto 5 - 71023 Bovino (Foggia). Non ama le parole roboanti, ma si capisce dal colloquio che svolge attività imprenditoriale.

1° giugno - Il dott. Giuseppe De Maffutiis (1943-48), dopo il viaggio in Grecia compiuto con gli ex alunni, ci comunica che ha programmato un viaggio in Cina per le prossime settimane. Dicono che la Cina richiede coraggio e adattabilità (in parole povere, il napoletano «sapersi arrangiare»). Vuol dire che l'amico sente di possedere queste doti.

Si rivede il dott. Gaetano Ciancio (1975-77) con la fidanzata: decisi, ormai, a coronare il sogno d'amore con la benedizione nella Cattedrale della Badia.

Nel pomeriggio, alle ore 18, il P. Abate presiede in Cattedrale la Messa del Corpus Domini, cui partecipano rappresentanze delle parrocchie della diocesi abbaiale. La tanto attesa e preparata processione col SS. Sacramento è in parte ostacolata dalle bizzarrie del tempo: ci si accontenta di percorrere il chiostro, la porteria ed il tratto di strada fino alla statua del Beato Urbano.

7 giugno - D. Natalino Gentile (1951-62/1966-68) fa visita al P. Abate D. Benedetto Chianetta. Come da anni, è Parroco di S. Potito di Roccapiemonte e docente di lettere nelle scuole statali.

8 giugno - Questa domenica è allietata dalla presenza di diversi ex alunni. Primi si presentano Antonio Comunale (1953-54) e Franco Piccirillo (1956-61), che valgono per cento. Infatti guidano un centinaio di amici del Comune di Castellabate, i quali partecipano prima alla Messa (è per loro che celebra il P. Abate) e poi pranzano nel refettorio del Collegio. Il Cilento è ancora presente nella persona del dott. Antonio Penza (1945-50), di Casalvelino, accompagnato dalla signora.

Altri due amici ed ex compagni di Collegio si sono dati appuntamento alla Badia: il dott. Giuseppe De Maffutiis (1943-48) e il dott. Andrea Forlano (1940-48). Non meno gradite, anche se molto più frequenti, le visite del dott. Armando Bisogno (1943-45) e del dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53), il quale veramente si è fatto desiderare per un paio di mesi; poco c'è mancato che si munitesse di certificato medico per attestare un reale impedimento.

11 giugno - Felice Merola (1970-75) guida alla Badia un gruppo che è ospite del suo albergo a



Gli alunni della III liceo classico con i loro insegnanti, tutti felicemente maturati

Palinuro. Ci dà notizie del fratello Vincenzo, pure impegnato nell'attività alberghiera.

12 giugno - Le scuole chiudono i battenti, anche se le ultime due settimane sono state dedicate in modo speciale agli alunni che avevano bisogno di recupero in una o più materie.

La situazione degli iscritti è alquanto cambiata in meglio rispetto al primo giorno di scuola (25 settembre 1996). Esaminiamo classe per classe i due licei: IV ginnasio 8 (di cui 5 ragazze), V ginnasio 15 (di cui 11 ragazze), I classico 17 (9 ragazze), II classico 13 (8 ragazze), III classico 20 (10 ragazze), I scientifico 15 (1 ragazza), II scientifico 17 (4 ragazze), III scientifico 20 (1 ragazza), IV scientifico 20 (1 ragazza), V scientifico 20 (3 ragazze). Il totale degli alunni è salito da 148 a 165, con un evidente incremento medio di alunni per classe (ora 16,5 per classe, all'inizio 14,8). È confermato il netto sorpasso delle ragazze al liceo classico, con 43 su 73 alunni, ossia il 58,9%. Al

liceo scientifico la presenza femminile è ad oggi di 10 unità su 92 alunni, ossia il 10,8%.

14 giugno - Il dott. Nicola Bianchi (1941-45) accompagna un gruppo di farmacisti cattolici di Taranto (circa una trentina), di cui è Presidente, per due giorni di meditazione e di svago presso la casa di S. Alferio. Dopo aver preso posto in albergo, tutti ascoltano con interesse una riflessione del P. Abate emerito D. Michele Marra.

15 giugno - Ancora di scena il dott. Nicola Bianchi, che presenta i suoi amici al P. Abate D. Benedetto Chianetta e fa loro ammirare i tesori della Badia sotto l'esperta guida di D. Raffaele Stramondo. Puntuali (e soddisfatti) alla Messa delle ore 11 celebrata dal P. Abate Marra.

16 giugno - Il dott. Antonio De Angelis (1952-59) ritorna con affetto a salutare gli antichi maestri nella persona del P. Abate emerito D. Michele Marra, orgoglioso di svelare anche al figlio le bellezze artistiche e spirituali della sua Badia.

20 giugno - Si pubblicano i risultati degli scrutini nelle nostre scuole. Tralasciando le ultime due classi (tutti ammessi agli esami), diamo i risultati delle diverse classi. Liceo classico: IV ginnasio, 8 alunni, 6 promossi, 2 bocciati (la terminologia ufficiale «moderna» vuole che si dica «non promossi», ma la realtà è la stessa); V ginnasio, 15 alunni, tutti promossi; I classico, 17 alunni, 14 promossi, 3 bocciati; II classico, 13 alunni, tutti promossi. Liceo scientifico: I scientifico, 15 alunni, 13 promossi, 2 bocciati; II scientifico, 17 alunni, 15 promossi, 2 bocciati; III scientifico, 20 alunni, 18 promossi, 2 bocciati; IV scientifico, 20 alunni, 18 promossi, 2 bocciati. Riepilogando, al liceo classico, su 53 alunni, ci sono 48 promossi (90,5%) e 5 bocciati (9,4%); al liceo scientifico, su 72 alunni scrutinati, promossi 64 (88,8%) e bocciati 8 (11,1%). Non registriamo affatto i «promossi con debito formativo» in una o più materie, perché è una soluzione del tutto inutile: gli alunni promossi con tale formula restano promossi, senza la lontana possibilità che cessino di essere «debitori» ostinati, anche fino alla fine degli studi.

21 giugno - Gerardo Leo (1970-78) festeggia i dieci anni di matrimonio con una gita alla Badia insieme con la moglie ed i tre bambini.



Il gruppo delle ragazze (non completo) che hanno frequentato quest'anno le scuole della Badia. Come è già noto, al liceo classico le ragazze hanno sorpassato i ragazzi, essendo 43 su 73 alunni (ossia il 58,9%).

22 giugno - Il dott. Pasquale Cammarano (1933-41), reduce dalla Romagna, decanta la chirurgia oculistica d'avanguardia, che ha sperimentato personalmente, oltre che l'efficienza delle strutture ospedaliere. È con lui il figlio Michele (1969-74) venuto dal Viterbese per un matrimonio di parenti.

23 giugno - Il P. D. Giovanni Scicolone, Superiore del nuovo monastero di Nicolosi (Catania) conduce quattro giovani postulanti per una esperienza di pochi giorni nella nostra Badia.

Riunione preliminare per gli esami di maturità. I nostri candidati sono 20 del liceo classico, aggregati al liceo «De Sanctis» di Salerno, e 20 del liceo scientifico, aggregati al liceo scientifico di Cava. Come già l'anno scorso, siccome gli esami obbediscono alla legge del risparmio, le prove scritte e orali degli alunni delle scuole non statali si svolgono presso l'istituto statale.

Diamo i nominativi dei componenti delle due commissioni.

MATURITA' CLASSICA : Cassese Federico, presidente dell'ist. mag. «Alfano I» di Salerno, presidente; Rubino Ludovico, del lic. cl. «Tasso» di Salerno, italiano; Maria Luisa Mastoroberto, del lic. cl. «G. B. Vico» di Nocera Inferiore, latino e greco; Certosino Ricciardi Piera, del lic. cl. «Tasso» di Salerno, storia; Bonadies Giannicola, fisica; Risi Maria, rappresentante di classe.

MATURITA' SCIENTIFICA: Ciancio Anna Maria, del lic. sc. di Roccapiemonte, presidente; Libero Mangieri Liliana, del lic. sc. di Pagani, italiano; Martino Vincenza, dell'ist. mag. di Cava, matematica e fisica; Apicella Rita, dell'ist. profess. di Cava, inglese; De Chiara Mario, del lic. sc. «Da Vinci» di Salerno, storia; Buonocore Carmine, rappresentante di classe.

25 giugno - Hanno inizio gli esami di maturità con la prova scritta d'italiano. Come è noto, i nostri giovani «giocano fuori casa».

Nell'ambito della seconda edizione del «Music Festival», si esibiscono nel teatro Alferianum i componenti dell'«Accademia Musicale Jacopo Napoli» di Cava dei Tirreni, del «Center of Musical Studies» di Washington e della «Catholic University of America» di Washington.

29 giugno - Alfredo Palatiello (1986-89) si presenta insieme con la fidanzata. Ha cominciato a mettere a profitto nel campo industriale il suo

spiccatissimo talento artistico, senza esitare un istante a dare un calcio definitivo all'Università.

6 luglio - Seconda esibizione, questa volta in Cattedrale, degli artisti che già il 25 giugno scorso hanno tenuto spettacolo nel teatro Alferianum. Oggi, come la prima volta, si nota una scarsa partecipazione di pubblico. Il motivo? Oltre alla probabile insufficiente pubblicità, potrebbe essere il fatto che non si tratta di urlatori e strimpellatori, ma di esecutori di opere classiche (come Haendel, Gounod, Fauré, Puccini, Debussy, Rossini, Donizetti, Ravel, Verdi).

8 luglio - Si presenta come topo d'archivio l'univ. Mauro Ciancio (1982-88/1989-91), laureando in scienze politiche. La capacità degli studi storici? Basta aver praticato un maestro come Mons. Mario Vassalluzzo.

9 luglio - Angelo Amore (1972-80), non più universitario - ci tiene a dichiararlo - viene a spianare la via ad una nipotina che intende completare il liceo classico alla Badia. È accompagnato dalla fidanzata, che desiderava conoscere la Badia.

Il rev. D. Orazio Pepe (1980-83) trascorre una giornata di raccoglimento insieme con la comunità monastica.

In serata si tiene nella Cattedrale un concerto del Teatro San Carlo, che esegue la «Missa Sancti Nicolai» di Franz Joseph Haydn e i «Vesperae Solemnes de Confessore» di Wolfgang Amadeus Mozart, per soli, coro e pianoforte, con la direzione di Francesco Pari.

10 luglio - Dopo la Messa, presieduta alle ore 11 dal P. Abate nella festa di S. Felicita e sette Figli Martiri (Patroni del monastero e della diocesi), tra i fedeli - si contano sulle dita di una mano - notiamo il prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57), il quale dichiara di non aver dimenticato le date importanti per la Badia, come la festa di S. Felicita.

12 luglio - Il col. Luigi Delfino (1963-64) è alla Badia per il 25° di matrimonio. Se ne riferisce a parte.

Il dott. Gaetano Pellegrino (1976-81) trascina alla Badia tutta la sua grande famiglia per il

battesimo della secondogenita Francesca Paola Sofia, che viene amministrato nella Cattedrale dal Parroco D. Gabriele Meazza. Insieme con la figlioletta, riceve il battesimo anche la nipotina Alessandra Anna Vittoria, figlia della sorella Antonella e di Mario Greco, che è nata a Salerno il 22 marzo scorso.

13 luglio - Si celebra la festa esterna di S. Felicita (la festa liturgica ricorre il 10 luglio). Alle ore 19 il P. Abate presiede la solenne Messa pontificale seguita dalla processione col busto argenteo della Santa, che arriva fino al bivio della Pietrasanta. Vi partecipano rappresentanze di tutte le parrocchie della diocesi. Il P. Abate, all'omelia, tesse l'elogio della Martire, mentre alla fine della processione presenta il piano pastorale per il prossimo anno, che prevede in particolare le missioni popolari. Queste, mentre porteranno i missionari nelle parrocchie, dovranno indurre tutti a divenire missionari, come d'altronde si è in forza del battesimo.

16 luglio - Partecipano all'ufficio divino del mattino (ore 5,30) e alla Messa (ore 6,30) circa 350 fedeli che nella notte hanno compiuto una veglia di preghiera «itinerante» da diverse parrocchie. La maggior parte provengono da Salerno (partenza dalla chiesa dei Salesiani intorno alla mezzanotte).

Sbuca dalla folla che gremisce la Cattedrale Mirella Festa (1987-92), sfinita per la lunga marcia, alla quale non è abituata. Ma tutti avranno la giornata intera per riposare, come è ormai abitudine di molti giovani: «noctem verterunt in diem - hanno cambiato la notte in giorno», a dispetto della saggezza popolare (di una volta!) che suggeriva: «Non cambiare il sole con la luna».

L'univ. Carmine Senatore (1988-96), iscritto in fisica all'Università di Salerno, ha più motivi per ritornare alla Badia: ha finito tutti (sì, tutti) gli esami del primo anno ed è in festa per il suo onomastico. Sembra strano, ma ancora serba un angolino di amore per le materie classiche (soprattutto per il greco), cui dedica volentieri qualche ritaglio di tempo.

I giovani in formazione (postulanti, novizi e professi temporanei) della Congregazione Sublacense, riuniti in convegno di studi a Montevergine, nel pomeriggio visitano la Badia. Sono guidati dal P. Abate D. Innocenzo Negrato, di Padova, Visitatore della Provincia Italiana della Congregazione, e dal P. Abate D. Cipriano Carini, di Parma, membro del Consiglio Provinciale. La visita alla Badia è preceduta dalla celebrazione della Messa, presieduta dal P. Abate Visitatore.

L'ing. Paolo Santoli (1953-59) ogni tanto da Roma scende a Cava per affari e per amore (beninteso, alla città della sua infanzia e adolescenza). L'arrivo contemporaneo del gruppo dei confratelli benedettini (circa una sessantina) non consente lunga conversazione con l'amico; sarà per una «prossima» (in senso etimologico!) volta.

18 luglio - Mons. Aniello Scavarelli (1953-64) ritorna in qualità di studioso in biblioteca, lieto di dare una mano agli amici sempre che può.

19 luglio - Il dott. Giuseppe Marrazzo (1976-82) viene a compiere i primi passi, insieme con la fidanzata, per celebrare nei prossimi mesi il matrimonio nella Cattedrale della Badia. Sappiamo, con piacere, che esercita la professione di commercialista, con uno studio molto ben avviato.

20 luglio - Con tanta nostalgia Antonio Portanova (1973-76) ripercorre, insieme col figlioletto, tutti gli angoli del Collegio, quasi a voler riafferrare parte di quella «beata gioventù» che inesorabilmente vien meno con gli anni. E la nostalgia diviene angoscia dinanzi alla foto dell'anno 1975-76, nella quale sorridono alla vita alcuni suoi compagni che da anni non sono più.



Gli alunni della V liceo scientifico, anch'essi tutti maturi

21 luglio - Il dott. **Vincenzo D'Alessio** (1964-66) fa visita d'omaggio al P. Abate emerito D. Michele Marra, nel grato ricordo degli anni di liceo, quando il latino e greco faceva tremare. Sappiamo che è Direttore chimico del laboratorio di igiene e profilassi di Salerno.

23 luglio - Agliesami di maturità classica e scientifica i giochi ormai sono fatti: il risultato è positivo per tutti i 40 candidati, 20 del classico e 20 dello scientifico.

La gara per la borsa di studio «Guido Letta», che sarà consegnata il 14 settembre all'assemblea generale degli ex alunni, è stata vinta dal liceo classico, poiché l'unico 60/60 è stato conquistato meritatamente da Emanuele Giullini. Al classico, oltre Giullini, si sono distinti Amelia Di Benedetto con 58/60, Sabino Manna con 54/60, Rita De Leo e Piero Passafiume con 50/60.

All'liceo scientifico hanno ottenuto un ben risultato Valeria Massa con 56/60, Vito Giannandrea e Pasquale Pagano con 54/60, Oronzo Roberti con 50/60.

24 luglio - Il dott. **Antonio Cesarano** (1981-84) profitta di una passeggiata alla Badia per darcisi sue notizie: è laureato in scienze biologiche e si è sposato nel mese di aprile. Anche il fratello Francesco (1981-84) è laureato in medicina.

Segnalazioni

Il rev. **P. Silvio Albano** (1959-60/1963-72), dell'Oratorio, il 1° luglio ha celebrato il XXV di sacerdozio. Alla Messa giubilare, presieduta dal festeggiato nella chiesa di S. Maria dell'Olmo a Cava, erano presenti l'Arcivescovo S. E. Mons. Beniamino Depalma, che ha tenuto il discorso d'occasione, e molti sacerdoti ed amici. Per la Badia partecipava il P. D. Eugenio Gargiulo.

Il 12 luglio, nella cappella del Seminario della Badia (da poco rimessa in onore dalla frequenza degli oblati cavensi), il col. Luigi Delfino (1963-64) e la moglie sig.ra **Giovanna Masullo**, hanno festeggiato il XXV di matrimonio. Ha celebrato la Messa il P. Abate emerito D. Michele Marra, che ha tenuto l'omelia. Hanno fatto corona ai coniugi esemplari oltre i figli, molti parenti ed amici, primi fra tutti gli oblati cavensi, dei quali il col. Delfino è stato presidente per lunghi anni. È seguito un rinfresco nello stesso ambiente del Seminario (a rigor di termini sarebbe l'ex Seminario, chiuso precisamente 25 anni fa, il 31 maggio 1972).

Dal 3 al 14 giugno, presso la Sala dei Nobili in Salerno, si è tenuta la personale dello scultore prof. **Franco Lorito** (1948-49), che ha presentato lavori in bronzi e terrecotte. Di lui ha scritto la prof.ssa Giovanna Scarsi: «L'artista risponde con la pacatezza dell'equilibrio, faticosamente raggiunto e con la saggezza di chi cerca ancora, senza pretese ambiziose di definire. Il bello, suo unicum continuum, sintetizza tradizione ed innovazione, Fidia e Prassitele con Zadkine e Giacometti, maestri quali Greco, Manzù e Venditti, cui egli deve la sua formazione professionale».

L'avv. **Mario Coluzzi** (1961-69), su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'alta

onorificenza di Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica italiana.

Il dott. **Stefano Benincasa** (1980-85) ha conseguito la seconda laurea in giurisprudenza (la prima in scienze politiche) ed ora fa pratica presso un avvocato.

Ordinazione

Il 1° maggio, nel Santuario dell'Avvocatella, D. **Cosimo Arcadio**, della diocesi abbaziale, è stato ordinato diacono da S. E. Mons. Stanislao Andreotti, Vescovo titolare e Abate Ordinario emerito di Subiaco.

Cresima

Il 18 maggio, solennità di Pentecoste, nel corso della Messa pontificale, il P. Abate ha amministrato la Cresima ai seguenti collegiali: Acanfora Michele, Bottone Danilo Cosimo, Casella Carmine, Maletta Sandro, Mastrolia Gerardo, Roberti Oronzo, Summa Pietro, Vitolo Nello.

Oltre i collegiali, hanno ricevuto il sacramento della confermazione i seguenti giovani: De Pasquale Sabato, che è postulante nel Noviziato della Badia; Gaeta Danila, della parrocchia di S. Lorenzo di Cava; Trapanese Annalisa, della parrocchia S. Cesareo della diocesi abbaziale.

Nozze

12 aprile - A Vietri sul Mare, nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice, il dott. Antonio Cesarano (1981-84) con **Maria Grazia Naddeo**.

23 maggio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Antonio Calabrese (1979-82) con **Maria Quaranta**.

14 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Francesca Conti (1986-91) con **Massimo Alfieri**. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

28 giugno - Nella Cattedrale della Badia di Cava, Alessandro Pacilli (1979-81) con **Maria Lucia D'Alessio**.

7 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, **Maria Rosaria Notari**, figlia dell'ex alunno Vincenzo (1945-48), con **Gianfranco Colacino**.

Nascite

16 maggio - A Salerno, Francesca Paola Sofia, secondogenita del dott. Gaetano Pellegrino (1976-81) e di **Donatella De Riso**.

10 giugno - A Sorrento, Alfredo, primogenito della prof.ssa **Marina Polimeni**, docente di matematica nel nostro liceo scientifico, e di **Roberto Desiderio**.

Lauree

4 marzo - A Salerno, in economia e commercio, Michele Cioffi (1979-87).

In pace

27 marzo - A Salerno, il dott. **Goffredo Guarino** (1931-34), padre del dott. Francesco (1968-69).

12 maggio - A Cava dei Tirreni, il sig. **Marco Ventre** (1972-74/1976-78).

26 maggio - A Corpo di Cava, il sig. **Ciro Di Martino**. Non si tratta di un ex alunno, ma di un collaboratore fedelissimo nel Collegio della Badia dal 1954 al 1978, come ben sanno diverse generazioni di ex alunni che lo hanno sentito come un padre.

19 giugno - A Salerno, il cav. **Tullio Contardi** (1942-45), padre del prof. Egidio (1976-80 e prof. 1987-91).

19 giugno - A Napoli, il dott. **Eduardo Saraceno**, padre del dott. Pasquale (1942-49 e prof. 1961-62), il «romano».

22 giugno - A Roma, la sig.ra **Lydia Mamone Capria**, moglie del dott. Ugo Gravagnuolo (1942-44).

23 giugno - Ad Agropoli, il sig. **Giuseppe Di Menza**, padre dell'ing. Raffaele e di Mario (1956-57).

11 luglio - A Napoli, il sac. prof. **D. Savino Coronato** (1920-23 e prof. 1930-31).

Solo ora apprendiamo che il 25 ottobre 1996 è deceduto a Napoli il dott. **Giovanni Peduto** (1937-45).

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari
L. 70.000 Soci sostenitori
L. 25.000 Soci studenti
L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:

ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.
GRAZIE.